LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 25-26 Luglio 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 175 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero fascicoli 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Negozio e cronaca - Divertimenti - Cinematografi, L. 33 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione, Via Davide Bertolotti, 2

L'epico volo degli Atlantici

Le squadriglie hanno decollato alle 15 da New York per raggiungere la baja di Shediac

NEW YORK, martedì mattino.

Le Squadriglie di Balbo hanno iniziato il decollo alle 10 antimeridiane (ore 15 italiane) partendo per Shediac.

Il decollo è avvenuto in ordine perfetto, e si è svolto in appena 16 minuti.

Il Generale Balbo intento a stilare il rapporto di una delle ultime tappe della gloriosa Squadriglia.

IL RAMMARICO DI BALBO PER L'INCIDENTE AI MOLLISON

New York, martedì mattino.

Nel telegramma inviato a Mollisson, il Ministro Balbo esprime il suo rammarico per l'incidente occorso a lui e a sua moglie nel momento in cui stavano per raggiungere la meta.

« Accettate — aggiunge il Ministro — da parte mia e da quella di tutti i miei ufficiali l'espressione della mia profonda simpatia, e sinceri auguri di pronta guarigione ».

Il complotto rivoluzionario spagnuolo completamente sventato dalle Autorità

Procedono ancora gli arresti — I rivoltosi volevano provocare la liberazione immediata dei detenuti per reati di carattere sociale

Madrid, martedì sera.

Circa la scoperta del nuovo complotto antirepubblicano e i relativi numerosi arresti compiuti l'altra notte in tutta la Spagna, negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo; si sa però che ogni tutta le forze a disposizione dell'autorità sono state mobilitate perchè il Governo intende ad ogni costo di fronteggiare la situazione onde evitare pericoli maggiori per l'avvenire.

La notte passata è trascorsa relativamente calma, perchè nonostante i ripetuti allarmi dati in serata e nelle prime ore notturne, specialmente nei quartieri periferici della città, l'ordine è stato ovunque mantenuto da pattuglioni di truppa, di agenti di polizia e della Guardia Civile.

Gli ordini emanati dal Ministero dell'Interno sono stati estesi a tutte le regioni e grandi precauzioni sono state prese ovunque per far fallire il movimento estremista, il cui avrebbe dovuto iniziarsi ieri in varii punti del Paese.

A quanto viene confermato, tale movimento, organizzato da estremisti di destra e fiancheggiato dagli anarchico-sindacalisti, doveva portare, con una contemporanea manifestazione, ad ottenere l'immediata liberazione dei detenuti per reati di carattere sociale. Ciò è sintomatico se si considera che in questi giorni si è svolto qui a Madrid il processo per la rivolta monarchica del 10 agosto 1932, chiusosi ieri con severe condanne a tutti gli imputati; mentre a Barcellona si discute il processo per il movimento estremista di Tarrasa del febbraio dell'anno scorso, processo in cui figurano quarantadue imputati di quell'importante centro industriale, per i quali il P. M. ha chiesto pene variabili dall'ergastolo ai quindici anni di reclusione.

Nella notte sono continuati gli arresti sono quasi tutti di professionisti appartenenti a partiti di destra e di agitatori estremisti. Fra questi detenuti figurano infatti avvocati, medici, notai, militari in congedo, giornalisti, anarchici; sindacalisti, comunisti e persino dei sacerdoti.

La stampa repubblicana di Madrid, che è ormai tutta passata all'opposizione del Governo, accoglie le notizie relative alla scoperta del complotto con un certo scetticismo.

Vero è tuttavia che la situazione generale è tutt'altro che lieta e, secondo una statistica pubblicata dal giornale Labor, organo ufficiale della Federazione madrilena dell'Industria, o la cui esattezza è riconosciuta, nei primi sei mesi dell'anno corrente 112 persone sono state uccise in Ispagna e 140 sono rimaste ferite in conseguenza di atti di terrorismo. La statistica non comprende le vittime di conflitti di carattere politico e sociale, che dal loro canto superano il centinaio. Il numero delle bombe lanciate o collocate presso edifici pubblici, negozi, impianti industriali, ecc., nel periodo di tempo anzidetto, ascende a 694. Le città che maggiormente hanno sofferto le conseguenze di quest'ondata di terrorismo sono Barcellona, Siviglia, Granata, Saragozza e Valenza.

A Barcellona le misure d'ordine sono state assai intensificate, specialmente nei pressi del cellulare, dove si è incominciato il suddetto processo contro i capi del movimento estremista di Tarrasa. Nei quartieri eccentrici la vigilanza è stata intensa. Varie perquisizioni in sedi di circoli politici di destra non hanno dato alcun risultato; tuttavia due di questi circoli sono stati chiusi. Sono stati inoltre operati alcuni arresti e varie persone attualmente assenti dei loro domicili sono ricercate. Fra gli arrestati figura, come vi abbiamo già annunziato, Bertran Guell, figlio dell'ex-ministro Bertran y Musito.

Il Patto a quattro

TRIONFO DI UN UOMO E PRESTIGIO DI UN POPOLO

Bucarest, martedì sera.

Sotto il titolo « Il Patto a quattro - Il trionfo della personalità », l'ex-Ministro Coga, capo del partito agrario, ha pubblicato sul quotidiano *Universul* un articolo sul valore del Patto a quattro.

Premesso che il Patto di Roma è il più importante atto della storia diplomatica dell'Europa post-bellica, l'autore dell'articolo osserva come tutti abbiano finito per convincersi che esso serve agli ideali della pace.

« Da tutte le labbra si stacca una affermazione che raccoglie il consenso degli osservatori obbiettivi, quella dell'innegabile, vertiginoso aumento del prestigio dell'Italia, che nelle gerarchie dei valori raggiunge vette finora sconosciute. Dopo un lungo periodo di ascensione, Roma contemporanea adempie oggi per la prima volta una missione universale nel campo politico, ridiventando la leva dello sforzo per migliorare l'umanità. E' da questa resurrezione di splendore nella Città Eterna che scaturiranno forse le formule di quella « vita nuova » che è aspirazione delle menti superiori. Ma al di sopra di questo soffio di epopea greco-romana balza una constatazione: che la miracolosa ascesa con cui l'Italia in dieci anni stupisce il mondo, è opera di un solo Uomo, è la dote personale con cui Mussolini si presenta sulle soglie della posterità. Il metodico piano dell'audace Costruttore ha potuto essere svolto anno per anno, giorno per giorno. Gli spiriti dogmatici, anchilosati da teorie ormai scolorite, avranno un ingrato quarto d'ora nel leggere che nella Sala del Mappamondo gli Ambasciatori di Francia, Germania e Inghilterra hanno apposto la propria firma sull'atto del Capo del Governo fascista e avranno forse capito, quasi prigionieri del passato, che la solennità di Roma non è che l'investitura internazionale concessa al pensiero di Colui i cui atti essi avevano seguito col sorriso del loro scetticismo.

« Il Capo del Governo d'Italia si trova oggi in una posizione per cui completamente in attesa. Dopo aver rigenerato l'anima di un popolo, di aver forgiato una nuova morale e un nuovo spirito pubblico strappando l'Italia al baratro, Mussolini appare oggi, dopo un decennio di sforzi giganteschi inquadrati in una ferrea disciplina, come il salvatore dell'equilibrio europeo, come l'organizzatore dell'avvenire dell'umanità. Al disopra di tutto e di tutti si erge la splendida vittoria di una vita.

« Al pari della squadriglia di Balbo che percorre i mari ed i grandi altezze abbraccia il globo terrestre, la fama del Duce penetra oggi ovunque, fruga ogni angolo. Da Mussolini parte un principio di superiore organizzazione del pensiero umano, qualche cosa dell'essenza divina, che plana sulle nostre teste, il trionfo della personalità ».

La statua di Giulio Cesare offerta dal Duce a Rimini sarà inaugurata il 10 settembre

Roma, martedì sera.

Come è stato già annunciato, la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, ha promosso per il prossimo settembre in Romagna una serie di manifestazioni culturali e sindacali di importanza nazionale e di alto significato morale. Il Presidente della Confederazione, S. E. Bodrero, e il Segretario generale Cornelio di Marzio, ne hanno in questi giorni sottoposto il programma al Duce che si è compiaciuto approvarlo.

Il ciclo delle manifestazioni avrà inizio con una « Settimana di poesia » (dal 1.o all'8 settembre) nel corso della quale a Forlì, Cesena, Ravenna, Rimini, Faenza, Lugo e Rocca San Casciano scrittori e studiosi come gli Accademici d'Italia Alfredo Panzini ed Ettore Romagnoli, Giovanni Papini, Paolo Orano, Luigi Pietrobono e Giuseppe Lipparini, maestri universitari come Vittorio Rossi, il senatore Cian e Alfredo Galletti parleranno in conferenze, opportunamente coordinate, di due poeti che per la loro disciplina artistica e gli alti sentimenti civili meritano di essere particolarmente ricordati agli italiani d'oggi: Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli.

Fra i temi della conferenze sono: « L'Italia nella poesia di Giovanni Pascoli », « Giosuè Carducci poeta della Patria », « Il classicismo di Carducci », « L'Italianità e l'umanità nella poesia del Pascoli », ecc.

Il 10 settembre a Rimini si avrà la inaugurazione della statua di Giulio Cesare offerta dal Duce e che sarà innalzata sul luogo in cui il grande Dittatore parlò alle Legioni in marcia verso Roma. Su Cesare parlerà nel teatro municipale S. E. Emilio Bodrero, presidente della Confederazione professionisti e artisti.

L'11 a Bertinoro (Polenta) avrà luogo la celebrazione ufficiale di Giosuè Carducci (che colà trovò ispirazione, com'è noto, per una delle sue più elevate) con un discorso di S. E. Nino Berrì, prefetto di Forlì. Il 12, nella sua San Mauro, verrà celebrato il poeta della Romagna, Giovanni Pascoli, con l'inaugurazione di un busto, di una casa di riposo e di un asilo infantile, istituti di bontà questi che il Duce ha voluto sorgessero attorno alla casa del Poeta ad esaudimento del voto da lui lasciato.

ROOSEVELT PARLA ALLA « RADIO » SULLA RICOSTRUZIONE

Washington, martedì mattina.

Ieri sera il Presidente Roosevelt ha pronunciato alla radio l'atteso discorso sulla ricostruzione economica della nazione.

Egli ha rivolto un appello al patriottismo e all'umanità di tutti i datori di lavoro perchè firmino il progettato accordo per le paghe e le ore di lavoro, rendendo possibile la realizzazione del New Deal.

Roosevelt ha detto che coloro i quali mancassero di cooperare al movimento ricostruttivo danneggerebbero il benessere della nazione. Ha soggiunto che l'accettazione del piano che stabilisce una paga settimanale di 15 dollari per gli impiegati, e di 14 dollari per gli operai, con una settimana lavorativa di 30 ore, significa mettere in moto subito, con un anticipo di almeno sei mesi, le energie che dovranno ristabilire la prosperità del Paese. Il fallimento del piano significherebbe invece un'altra invernata di sofferenze e di disperazione.

Le industrie basilari — ha proseguito Roosevelt — hanno già dimostrato le loro buone disposizioni nei riguardi del progettato codice e hanno accettato il principio che deve condurre alla riassunzione in massa dei disoccupati.

Il Presidente ha poi rivolto parole di esortazione ai prestatori d'opera perchè non ricorrano a sistemi aggressivi per ottenere quanto loro spetta e ha soggiunto:

« Non posso garantire il successo di questo programma nazionale di ricostruzione, ma il successo può invece essere assicurato dalla nazione stessa. Io ne ho fiducia nella parnacca, ma credo sia possibile esercitare una grande influenza sulle forze economiche ».

Roosevelt ha infine rilevato che non vi sono sanzioni contro coloro che mancheranno di collaborare alla realizzazione del piano, ma ha espresso la speranza che nessuno vorrà astenersi dal portare il suo contributo a questo sforzo supremo che si vuol fare per affrettare la ripresa economica. Ha concluso illustrando i provvedimenti del Governo per il rafforzamento del credito statale e privato, e ha dichiarato che le basi del credito federale sono estese e salde, e poggiano sul piano generale elaborato dal Governo per la ripresa economica.

Un legato di 100 mila lire destinato dal Duce alle opere d'assistenza

Roma, martedì sera.

La signora Clarice Cogliastro vedova Forte con testamento pubblico ha disposto al nome di S. E. il Capo del Governo un legato di lire centomila con preghiera di destinare la somma per l'assistenza dell'infanzia abbandonata e di vecchi poveri.

S. E. il Capo del Governo ha accettato il legato e ha disposto per l'erogazione della somma secondo la volontà della benefica testatrice.

DUE SIGNORINE VITTIME DI UNA SCIAGURA ALPINISTICA NELLA VALLE D'OSSOLA

Intra, martedì sera.

Le signorine Ernestina Luisetti, di anni 17, e Palma Guglielmi, di anni 20, residenti a Suna, appassionate alpiniste, avevano lasciato il paese giovedì sera per un'escursione all'Alpe Veglia, sopra Varzo, nell'Ossola, dirimpetto al massiccio del monte Rosa.

Le due giovinette avevano dichiarato ai familiari che avrebbero fatto ritorno nella mattinata di domenica, ma non furono viste e vennero inutilmente attese anche il lunedì mattina. Vennero allora iniziate le ricerche, e poco dopo si seppe che un pastorello aveva trovato sull'orlo di un burrone due sacchi da montagna. Spingendo lo sguardo in fondo al precipizio, egli vide due masse immobili e, certo ormai che si trattava dei corpi delle due disgraziate alpiniste, corse a dare l'allarme. Furono subito organizzate squadre di soccorso, che, raggiunto il fondo del burrone, trovarono in breve i cadaveri delle due signorine.

Sembra che esse siano cadute mentre raccoglievano stelle alpine, mentre altri suppongono che siano state sorprese dalla notte nella marcia di ritorno e abbiano smarrito il sentiero. E' certo che sabato pomeriggio, alle ore 16, sono state viste, dopo di che se ne è perduta ogni traccia.

I cadaveri sono stati trasportati a Varzo, dove stamane hanno avuto luogo i funerali.

GIORNO PER GIORNO

Krach a New York

Dal 3 di marzo titoli e prezzi delle materie prime continuavano a salire a New York ed a Chicago. Giovedì è incominciato il tracollo che è durato tre giorni. Parte del terreno guadagnato è andato perduto.

I tecnici sono, naturalmente, di parere contraddittorio. Affermano gli uni che si tratta d'una semplice revisione dei prezzi; replicano gli altri che è un sintomo paragonabile a quello dell'autunno del '29. (Un tracollo di Borsa segnò allora l'inizio della fine dell'era della prosperità, così oggi avverrebbe per il piano ricostruttivo di Roosevelt). Allora, grande o piccolo krach? E' meglio ancora attendere per dare una risposta. Limitiamoci ad affermare che si tratta d'un segnale di allarme.

Passaggio di record

Nel giugno del 1933 le vendite al dettaglio negli S. U. sono state inferiori del 4 % rispetto allo stesso mese del 1932. Il giugno del 1932 è stato quello di minor vendite dall'inizio della crisi. Nel luglio di quest'anno le vendite al dettaglio — sempre negli S. U. — sono state inferiori a quelle del giugno scorso. Il record detenuto dal giugno del 1932 passa così al luglio del 1933.

I codici

Nell'attesa dei preannunziati nuovi codici del lavoro che devono portare aumenti di salari e riduzione di orario molte industrie negli S. U. lavoravano sinora a doppio orario.

I nuovi codici, che devono aumentare la capacità d'acquisto della popolazione, entrano in funzione al 1° agosto. Bisognerà attendere al 1° agosto. Bisognerà attendere i risultati, in autunno, per giudicarne le conseguenze. Certo l'ottimismo degli americani sul piano del Presidente ha subito già una dura delusione. Che a Roosevelt si prepari il destino di Hoover?

Economia « diretta »

Economia diretta è stato il metodo applicato negli ultimi mesi dal Governo degli S. U. Soltanto, sia pure involontariamente, l'economia è stata diretta verso un gigantesco gioco speculativo.

Il lettore.

Gömbös in viaggio verso Roma

Il significato politico del viaggio nei commenti della stampa ungherese e austriaca — « I colloqui di Roma — scrive la « Neue Freie Presse » — sono atti preliminari per importanti avvenimenti europei »

Budapest, martedì sera.

Il Capo del Governo ungherese, Gömbös, e il Ministro degli esteri Kanya, hanno intrapreso ieri sera alle 20 il loro viaggio verso Roma. Nella mattinata, dopo un colloquio col Ministro d'Italia a Budapest, principe Colonna, il Capo del Governo si era intrattenuto a colloquio coi ministri dei Dicasteri economici.

Durante la sua assenza, Gömbös viene sostituito nelle sue funzioni di Capo del Governo dal ministro dei Culti dott. Homan, e in quello di ministro della Guerra dal ministro delle finanze Imredy, testè rientrato da Londra.

Il Capo del Governo ungherese giunge questa sera a Roma e la visita alla Capitale italiana durerà tre giorni.

Fra gli uomini politici ungheresi che nel dopoguerra sono stati maggiormente discussi ed hanno in particolar modo attirato l'attenzione, troviamo in prima linea Giulio Gömbös de Jákfa, nato a Murga, in provincia di Tolna, ai 26 dicembre del 1886. Egli discende da una famiglia ungherese della piccola nobiltà, le cui patenti risalgono al 1658. Ha frequentato le scuole medie a Oedenburg, l'Accademia militare a Fünfkirchen, il corso di perfezionamento per ufficiali a Budapest e la scuola di guerra a Vienna.

Ma, come s'è detto, una parte davvero preponderante Gömbös incominciò a sostenerla dopo il crollo della Monarchia degli Absburgo e la fine dell'unione dell'Ungheria coll'Austria. Per primo egli si schierò contro il regime democratico del conte Michele Karoly, facendo causa comune con i reazionari, che lo ebbero fra i loro capi. Fu lui ad inquadrare nella lega *Move* gli ufficiali in servizio attivo e quelli della riserva e ad aiutare Bethlen nell'organizzazione del comitato anti-bolscevico formato a Vienna. In qualità di segretario di Stato del Governo controrivoluzionario di Szeged preparò i quadri dell'esercito nazionale e fondò, più tardi, cento associazioni sportive dal nome *Move*; entusiasta convinto, egli ha ugualmente fondato, assieme ad alcuni amici, una società il cui programma consiste appunto nella protezione della razza.

Nell'aprile e nell'ottobre del 1921, in occasione dei tentativi di restaurazione compiuti in Ungheria dall'esule Re Carlo, Gömbös fu tra coloro che apertamente si opposero al ritorno degli Absburgo, anzi nell'aprile il semplice fatto della sua nomina, da parte del gabinetto Bethlen, a sottosegretario di Stato per gl'Interni, col particolare incarico di organizzare la gendarmeria, venne interpretato da Carlo, che già si trovava sul suolo ungherese, e dai suoi collaboratori, come un sicuro segno dell'opposizione del Governo. Nell'ottobre comandò di persona le truppe che ad Altofen affrontarono i reparti ungheresi messisi agli ordini del Sovrano, così determinando, in ultima analisi, il fallimento del tentativo: tagliò corto alle esitazioni di certi gruppi e impartì l'ordine di opporre all'avanzata dei carlisti la più energica resistenza. E' naturale come i legittimisti ungheresi non abbiano mai potuto dimenticare questa attività di Gömbös, che per suo conto, quante volte si parla delle questione dinastica, dichiara di essere favorevole alla elezione del Re.

Membro del Parlamento ungherese sin dal 1920, Gömbös nel 1923 divenne capo del partito nazionale ungherese dell'indipendenza e andò all'opposizione con un programma consistente nella lotta agli ebrei, ai legittimisti ed agli eccessi del capitalismo. Ma vittorioso sul principio, il suo gruppo perdè in seguito aderenti, tanto che nel 1926, avendo stroppato alle elezioni solo quattro mandati, Gömbös dovè incominciare a riavvicinarsi al Partito dell'Unità, di Bethlen, nelle cui file aveva precedentemente militato. Nel '28 la fusione divenne perfetta e al 5 di settembre dello stesso anno Gömbös veniva nominato segretario di Stato al Ministero della Difesa. Circa un mese dopo, al 10 di ottobre, il ministro conte Carlo Csaky si dimetteva e in pari data gli succedeva Gömbös, il quale ha conservato il portafoglio della Difesa nazionale (Honved) anche nel Gabinetto Giulio Karoly, seguito nell'agosto del '31 al Gabinetto Bethlen.

Gömbös, magnifico suscitatore di energia, ha dimostrato sempre da quando è al Governo e sopra tutto da quando ha assunto la maggiore responsabilità del comando, di essere un tempista e un realista: non ha dimenticato nulla, ma non ha compromesso nulla. Non si è perduto dietro sogni assurdi con le condizioni attuali, e ha dato sempre la sensazione precisa di essere geloso prima di ogni altra cosa della posizione di sovrana indipendenza della sua patria. Non essere il vassallo o il cliente di nessuno e per questo è stato un sostenitore dell'amicizia con l'Italia e, divenuto Presidente del Consiglio, ha rinsaldato tale caratteristica basilare della politica della moderna Ungheria: a fianco dell'Italia, la Nazione magiara sa di marciare in perfetta comunanza di spirito e di lealtà.

I PROBLEMI DANUBIANI

Budapest, martedì sera.

I giornali rilevano che la stampa italiana osserva che al centro delle prossime trattative tra Mussolini e Gömbös starà la questione degli effetti del Patto a quattro sulla media Europa, tenuto conto che il Patto ha provocato un orientamento sempre più netto nella politica europea.

In una lunga corrispondenza romana l'Az Est, dopo avere affermato che forse mai un Capo di Governo estero è stato atteso con così unanime favore quanto Gömbös a Roma, scrive:

« Neppure le trattative del Patto a quattro hanno impedito al Duce di dedicarsi all'esame della questione magiara e di fare proposte all'Inghilterra e alla Francia per la sua soluzione. Mussolini è convinto che, senza una adeguata revisione, non si potrà raggiungere uno sviluppo economico ».

Il viaggio romano — ha detto una personalità italiana al corrispondente — potrà forse assumere un'importanza storica. Tra l'Italia e l'Inghilterra — continua la corrispondenza — l'identità di vedute è perfetta in merito alla sistemazione del problema ungherese. Non si devono formare tuttavia speranze esagerate. L'articolo conclude che dalla visita di Gömbös e di Kanya si attende:

1) la sistemazione dell'Ungheria entro la cornice di una Locarno orientale e di nuovi Patti di amicizia conclusi dall'Italia;

2) la soluzione delle questioni economiche italo-ungheresi;

3) la sistemazione del problema austro-ungherese e del problema austro-germanico;

4) la continuazione delle trattative per la revisione ungherese.

Il Pesti Hirlap scrive che il viaggio romano di Gömbös e Kanya ha destato l'attenzione di tutta l'Europa. La spiegazione è semplice: tutti sentono che nella media Europa le cose non possono più andare avanti come finora e che prima o poi qualche cosa deve avvenire.

« Naturalmente — aggiunge il giornale — è ancora più comprensibile che l'opinione pubblica ungherese segua con particolare interesse il viaggio del Presidente. Il più delle volte nuove vie non vengono aperte improvvisamente facendo cadere con grande fragore gli ostacoli, ma demolendoli lentamente. Non possiamo attenderci dalla visita romana mutamenti improvvisi che facciano epoca, ma anche così la sua importanza è assai grande. L'opinione pubblica ungherese recentemente ha approvato il viaggio a Vienna di Gömbös; con ancora maggiore soddisfazione essa accoglie la notizia che esso si reca a Roma. Con il suo istinto politico caratteristico, essa ha compreso fin dal primo momento l'importanza dell'amicizia italo-ungherese. Essa sa che anche oggi gli interessi politici ungheresi e italiani sono completamente paralleli. Ricordando con gratitudine l'appoggio finora avuto dall'Italia, essa guarda serenamente, ai colloqui romani ».

« In Ungheria — conclude il Pesti Hirlap — tutti sono convinti che Mussolini è il nostro vero amico e che l'Ungheria mutilata può contare a far conto sull'aiuto dell'Italia. Il fatto che in seguito all'amicizia dell'Italia, nella media Europa non può formarsi un ordinamento contrario agli interessi dell'Ungheria, rende tranquilli gli ungheresi ».

GIUDIZI AUSTRIACI

Vienna, martedì sera.

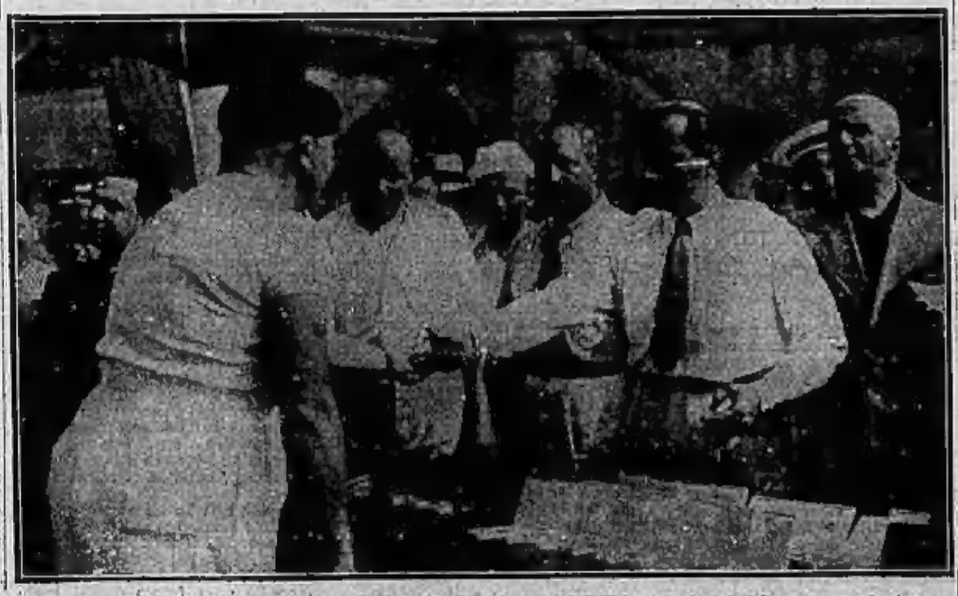
La Neue Freie Presse reca una corrispondenza da Budapest in cui rileva la particolare importanza del viaggio di Gömbös a Roma. In essa è detto che a Roma si cercherà sicuramente di aprire una via nell'Oriente europeo, per una soluzione che assicuri la pace.

La corrispondenza conclude dicendo che i colloqui di Roma sono atti preliminari per importanti avvenimenti europei.

Il Ministro degli Esteri della Lituania partito da Roma

Roma, martedì sera.

Ieri sera, alle 21,30, ha lasciato Roma S. E. Zaunius, Ministro degli Affari Esteri di Lituania. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Suvich, il Ministro di Lituania presso il Quirinale, Karneckis, con il personale della Legazione, l'Incaricato d'affari di Lituania presso la Santa Sede, signor Grauzinis, il Capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri conte Senni ed altre personalità del Ministero degli Esteri.



Il Segretario del Partito premia la squadra del Dopolavoro dell'Urss vincitrice del concorso ginnico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — *Dopo qualche incertezza iniziale il mercato assume un tono più sostenuto ed i prezzi di tutti i valori riprendono leggermente. La fermezza si mantiene fino alla chiusura che avviene circa ai massimi della giornata consolidando così i limitati progressi conseguiti.*

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% o.	78 —	78,10
100	Id. 1. p.	78,10	78,25
100	Consol. 5 % c.	85,90	86,10
100	Id. 1. p.	86,125	86,30
100	I.R.I. 4,50 %	455 —	454,75
500	Torino 5 % c.	503 —	503,50
500	S. Paolo 5 %	497 7/8	497,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 —	305,50
100	B.T. Nov. 1934	100,95	100,95
100	B.T. Nov. 1948	102,575	102,575
100	B.T. Nov. 1941	102,575	102,575
500	C. Fond. 5 %	— —	— —
500	C. Fond. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1584 —	1585 —
500	Banca Comm.	993,50	994 —
500	Credito Ital.	645,50	646,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranee	263 —	263 —
500	Meridionali	530 —	530 —
10	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 —	31 —
25	Ciriè-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 —	12 —
50	Stige	78,75	79 —
250	Elettr. A. I.	51,50	33 —
125	Sip	22,25	21 15/16
200	Terni	133 —	121 —
100	F. C. E.	58 —	58 —
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolè	108 —	103,50
150	Biscuifero	150 —	150 —
80	Tedeschi	60,50	61,50
200	Fiat	209 —	211 3/8
50	Monte Amiata	36,50	32 —
100	Montecatini	108 —	107,50
100	Ollomont	224 —	224 —
250	Monteponi	218,50	216,50
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	80 —	80 —
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	332 —	332,50
100	Fiorio	38 —	38 —
200	Viscosa	158 —	160,50
25	Valli Lanzo	20,50	20,50
153	Aedes	— —	— —
250	Lana Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	201 —	204 —
100	Cartiere Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	80,75	81 —
100	Pittaluga	5 —	4,75
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,25; Londra 93,58; Svizzera 366,85; New York 18,54.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Dopo qualche incertezza all'esordio il mercato ha dimostrato quasi subito delle migliori disposizioni che per quanto con trattazioni limitate fecero guadagnare un discreto numero delle quotazioni precedenti. Nei titoli della Rendita la Rendita 3,50% perde dieci centesimi a 78,35 e il Consolidato 5% mantiene 85 a 86,35-86,30 per fine agosto p. v. Maggiormente beneficiati gli Alimentari, i Tessili, Meridionali, Edison, Pirelli, Migliori anche i Buoni novennali 1940 a 102,35-102,40 e quelli 1941 a 102,42,50. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 78,35; Consolidato 5% fm. 86,30; Buoni d'Italia 1936: Banco di Roma 102; Banca Commerciale Ital. 994; Credito Ital. 645; Credito Mobiliare 556; Consorzio Mob. 867; Elettrofin. 14,50; Mediterranee 265; Meridionali 530; Veneto Elettr. Ferr. 157; Cosulich 14,25; Rubattino 126,50; Lib. Triest. 21,50; Cot. Cantoni 1560; Cicogna 222; Fortor 46; V. Olona 71; V. Bertana 71; V. Tirino 73; Stampati 649; Cantoni Coats 310; Idaif. Cam. Naz. 156; Rossari Varzi 243; Rotondi 224; Toni 20,75; Colom. Marid. 14; Un. Manif. 306; Lan. Gallarate 730; Rossi 8530; Targetti 89; Cascami 263; Bormioli 44; Snia 140,25; Pacchetti 44; Ansaldo 28; Ilva 103; Metallurgica It. 169,50; Amiata 31,50 Montecatini 107,25; Dalmine 139; Breda 33,50; Bisachi 37,50; Isotta 13,25; Fiat 211,25; Riani Silv. 7,50; Reggiane 31,50; Adriat. Elettr. 153,25; Brioschi 146; Ciell 140; Dinamo 208; Bresciana 900; Valdarno 135; Alta Italia 52; Emiliana 294; Tripcovich 4; Alda 354; Adamello 184; Sesa 48,25; Edison 586,50; Id. Postergas 330; Sip 21,50; Tirso 75; Vizzola 279,50; Marid. Elettr. 160,50; Terni 132,50; Un. Esercizi. 107/8; Italcable 56,50; Telemecanik 33; Distillerie 113; Eridania 238; Ind. Zucch. 1015; Raf. L. L. 415; Italgas 11 7/8; Mira Lanza 80,50; Petroli R. 19; Aedes 154; Fond. Esg. 2,05, Id. 7% 42,50; Fondi Rustici 88; Beni Stab. 204; Saturnia 25; Pad. Bonomi 121; Alb. Vercelli 30; Italo Am. 89; Pirelli It. 778,50; Pirelli & C. 308; Brasilia 44; Dell'Acqua 120; Vedetta 26. — OBBLIGAZIONI: Fond. 5% San Paolo 498,50; Cons. Miglior. 5% 473; Venezie 3,50% 84,30; Cred. Veneto 5% 485, Id. 6% 504,25; Cons. terr. 4% 446, Id. 5,50% 494; Cons. Miglior. 5% 502,50; Banca Lavoro 5,50% 491,50; Duc. di Teoro Nov. 5% 1934, 102,90; Id. 1940, 102,40; Id. 1941, 102,42,5. — CAMBI: Parigi 74,25; Zurigo 366,85; Londra 93,58; Amsterdam 765; Madrid 188,50; Bruxelles 264,60; Berlino 452; Praga 56,50; New York chèques 13,54.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Ricercati i Consolidati, specialmente a contanti. Mercato azionario migliore su ricompre, in ripresa le Meridionali, Rubattino, Viscosa, Mediterranei, Terni, Eridania, Industrie e Manifatture. Cambi calmi.

Rend. It. 3,50% fm. 78,375; Consol. 5% fm. 86,35; id. cont. 86,125; Venezie 3,50% 83,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,925; id. 1940, 102,90; id. 1941, 102,475; Banca Italia 1585; B. Comm. It. 994; B. Roma 103; Cred. Ital. 645,50; Ferr. Merid. 530; id. Medit. 360; Rubattino 127; Lloyd S. 32; Alta It. 55; Prinre Ed. Sicia 150,50; Montecatini 107; Monte Am. 32; Ilva 103; Ansaldo 28; S. Giorgio 166; Fiat 211; Un. Es. Elettr. 10; Sip 21; Terni 133,50; Eridania 237; Ind. Zucch. 1013; Raf. Liv. Lomb. 413; Distilli. Ital. 117,50; Molini A. I. 235; Aedes 156; Beni St. 203; Obel. Fond. 5% S. Paolo 498,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 475; id. id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 74,25; Svizzera 366,85; Londra 93,58; Olanda 765; Spagna 156,50; Belgio 264,00; Berlino 454,25; Praga 56,50; Buenos Aires (carta) 4,05; New-York 13,54.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rend. Ital. 3,50% cont. 78,05; id. fm. 78,225; Consolid. 5% cont. 86,125; id. fm. 86,275; Venezie 3,50% 86,30; Buoni Tes. Ner. 1934, 100,725; id. 1940, 102,45; id. 1941, 102,45; Banca Naz. Lav. 5,50% 492; Cons. Cred. Migl. 6% 508; Banca Italia 1585; Cred. Fond. 507; Banco Comm. Ital. 993; Cred. Ital. 645; Banco Roma 102,50; Ferrovie Merid. 534; Tramways 500; Mediterr. 128; Snia 150; Metalli Ital. 250; Ilva 103; Montecatini 107; Ansaldo 26; Fiat 212; Terni 134; Soc. Rom. Elettr. 276,50; Aroto 106,50; Romana Zucch. 101; Fondi; Rust. 86; Immobil. 507; Beni Stab. 205; Impr. Fond. 126; Bisagno. 1000; Acqua Mar. 575,50; Cons. Cred. Migl. 6% 475. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 93,58; Zurigo 366,85; New-York 13,54.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rendita 3,50% fm. 78,35; Consolidato 5% fm. 86,30; Venezie 3,50% 86,30; Buoni Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 102,35; id. 1941 102,55; Adria 20; Cosulich 15,50; Lib. Triest. 22; Lloyd 54; Assic. Generali 3310. — CAMBI: Parigi 74,25; Londra 93,58; New York 13,54; Zurigo 366,55.

I treni popolari

Domenica si monti ed al Lago Maggiore - Dal 28 al 31 luglio a Napoli

Il programma di domenica prossima è dedicato in maggioranza a ridenti località montane. Si avranno, reali, due treni per Susa-Bardonecchia, con le gite facoltative di Bard, Monceniso, Sestrières, Clavières; uno per Aosta-Pré St.-Didier, con quelle di Courmayeur, La Thuile, Cogne, Etroubles, Grande e Piccolo S. Bernardo, Grasseney, Brusson, Châtillon, Valtournanche; uno per Biella-Oropa e gite supplementari di Balma, Masserano, Valle Mosso; uno per Limone; uno per Varallo Sesia e gite facoltative di Fobello, Scopello, Alagna.

Un altro treno, molto richiesto dal pubblico, si effettuerà per Arona-Domodossola-Lago Maggiore, con le abituali località facoltative del Motterone, Premeno, Cascata Toce, Beguanco, Santa Maria Maggiore.

Un settimo treno è stato predisposto per Milano, onde venire incontro ai desideri di numerosi gruppi di persone, desiderose di visitare fra l'altro la celebre Mostra Triennale d'Arte.

Infine, coloro che hanno a disposizione alcune giornate consecutive, potranno fruire della magnifica gita a Napoli, con sì svolgeranno importantissime gare remiere, ed avranno inoltre agio di ammirare con lievissime quote supplitive Pompei, Capri, Posuoli, ecc. La partenza avverrà alla sera del 28 e l'arrivo a Torino il pomeriggio del 31 corrente.

Le corse serali a Superga

Il successo ottenuto fin di sabato sera dalla bella iniziativa dell'Azienda Tramviaria Municipale con le corse serali della funicolare di Superga, ha indotto l'Azienda stessa a praticare tutte le sere tali corse per dar modo a tutti i torinesi di recarsi sullo storico Colle con una spesa minima. Tutte le sere, quindi, sia da piazza Castello come da Porta Nuova, partiranno i due tram speciali, alle ore 19,15 e alle 21,20, per raggiungere Sgari, dove i viaggiatori saliranno sulle vetture della funicolare, che immediatamente riprenderà l'ascesa del Colle. Alle ore 23,35, dopo una bella sosta all'aria fresca, i torinesi si ritroveranno al punto di partenza.

La sana domenica del popolo
Gite nel Canavese

Domenica 30 luglio verrà effettuata dalla Ferrovia centrale del Canavese un treno popolare, in partenza da Torino Porta Susa alle ore 6,28, per Castellamonte e Pont Canavese, con fermata a Torino Dora, Rivarolo, Ozegna, Valperga, Cuorgnè, al prezzo unico di lire sei.

L'orario del ritorno è fissato alle ore 19,56 da Pont e alle 20,15 da Castellamonte, con arrivo a Torino Porta Susa alle ore 21,23. I biglietti sono in vendita presso le Stazioni di Torino Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione della Ferrovia, in corso Giulio Cesare n. 15. La filovia Ivrea-Cuorgnè farà servizio in coincidenza al treno popolare da Castellamonte per Ivrea al prezzo di lire quattro per andata-ritorno, ed anche i servizi automobilistici in coincidenza praticheranno la riduzione del cinquanta per cento.

L'improvvisa morte
della scrittrice Olga Köribut

Lo scorso mese abbiamo parlato della scrittrice Olga Köribut, originaria della Russia ma naturalizzata americana, come di un'entusiasta dell'Italia in genere e di Torino in ispecie. Collaboratrice di giornali inglesi e americani, essa aveva recentemente scritto un libro che ha per sfondo la nostra Riviera e attualmente stava lavorando ad un altro libro a cui dava tutta l'anima: le sue impressioni sull'Italia, la Nazione che essa, che pur aveva peregrinato in tutto il mondo, dichiarava di prediligere fra tutte. Questa sua opera non vedrà la luce: Olga Köribut è morta improvvisamente nella sua casa di via Bagetti, n. 23.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 19,7
Temperatura ore 14 di oggi + 27,3
Pressione barom. ore 8, mm. 743,7
Umidità ore 8, 60 %.

Al sole, oltre Torino

Il sole esercita sulla terra una magica forza magnetica. Magica, perchè misteriosa più o meno uomini e cose. Magnetica, perchè se ne subisce l'influenza indistintamente.

Si va al sole un po' per convinzione, molto per lo spirito d'imitazione. Si sa che esso fa bene, ristora le forze, bruttisce l'epidermide. Si sa che il parente, il compagno, l'amico se ne vanno a trovarlo, quindi, non si vuole essere da meno.

Ne deriva il relativo esodo dalla città verso i monti, verso le acque refrigeranti. Restano a Torino coloro che non possono farne a meno. Ma anche a questa gente sorridono delle prospettive: le fugaci gite sulle Alpi vicinieri durante le feste, la quotidiana capatina alla spaggia fluviali.

***

L'epoca del romanticismo ebbe fioritura e trionfo nello scorso secolo. Ma i romantici, non quelli smancerosi dalle letterature classiche beoni gli affettati amatori di carte bollate d'estrazione, attualmente, più di un tempo.

Se giriamo ai margini della città, lungo i fiumi adagiati nella pigra magra estiva, troviamo dappertutto i signori romantici apparentemente avidi di sole e di verde, ecc... Per costoro il sole è una giustificazione, o meglio, un alleato. Ed i giornali hanno quasi ogni giorno degli argomenti saporosi da ricamare; per esempio: quello recente della mogliettina che si bagni di sole ha finito per smarrire l'anello della fede... e... la pace coniugale.

Lasciamo pure questa gente in tranquilla tostatura sulle spiaggie eleganti, dove forse ha l'illusione ottica di essere al mare. Infatti, i panorami sono integrati da due esposizioni: l'una nudista, l'altra filatelica. Ci sono in mostra tante cose... e certi francobolli appiccicati in serie come foglioline di rosmarino, che s'intuonano ai sopraccigli eliminati con processo speciale e sostituiti da scarabocchi di bistro che s'allungano intorno agli occhi di certe donnine, come le lucertole intorno ai sassi, nell'ora del meriggio.

***

Fuori di Torino c'è un altro sole, dice improprio il popolo minuto.

Dove le case finiscono e comincia la diafana chiarità agreste, c'è un'altra aria, ci sono tanti angoli di verde dove il sole fraschegia, l'acqua mormora e se ne va tranquilla al suo destino. Fra le tante cose osserviamone una: strada della Pellerina, località «Marchesa», o più comunemente chiamata «diga», sulla Dora. Sulla riva destra bosco di acacie, una capanna, attualmente chiusa, che forse fu osteria quando la gente vi conveniva pel tiro al piattello. Sotto la diga le acque hanno inciso il letto e vi si adagiano come in un laghetto alpino. Oltre ci sono gabbioni di sassi a freno della rapida. Sotto ancora c'è un altro laghetto.

Per questa località nessuno ha fatto pubblicità, nè si è azzardato a consigliarla. Madre natura, sempre prodiga di risorse, ha supplito col suo irresistibile richiamo. Quanto al prezzo? Nulla.

La cura elioterapica fra sabbie molli tepide, tra sassoni aitanti; il bagno di immersione senza pericoli per la scarsità dell'acqua; la prospettiva d'una colazione all'aperto in una festa di luce, in un tripudio di verde, fanno qui convenire molta gente che ama la libertà, la vita primitiva, il risparmio. Nei giorni feriali i frequentatori sono quasi tutti studenti. Nei festivi c'è folla di famiglie intere che arrivano come si usa andare in una qualsiasi spiaggia, con annessi e connessi: moglie, figli, sportole, sportule, sacchi alpini, fagotti e pacchi, coperta da stendere a terra, ombrelloni per ripararsi in caso di sole troppo forte o di pioggia troppo improvvisa.

Le comitive, che sembrano carovane di profughi in marcia, fanno una breve sosta per rinfrescarsi sotto la benefica ombra di un albero, poi lasciano gli abiti, si restituiscono al sole, con i costumi da bagno indossati a casa. I primi tuffi si susseguono in sfa indiana. Si gioca a rimpiattarello, si canta in coro.

L'eterno femminino, adorno d'orpello, fa, inevitabilmente, la sua comparsa anche qui. Per brevi momenti perchè vi sta a disagio. Non c'è spazio per te — sembrano gridare i bimbi. Già, soltanto essi sono i veri padroni di questo angolo di sole. Ne ho fermato uno tutto nero come un sudanese, svelto come uno scoiattolo, loquace come una serva.

M'ha punto vaghezza d'interrogarlo. Manco a farlo apposta mi son sentito rispondere nel più marcato dialetto veneziano dai sentieri popolari di Canavaggio o di Castello.

— Perchè sei a Torino?

— Per la magnifica, mio pare lavora. (Per sbarcare il lunario, mio padre lavora).

— E tu?

— Lavoro anca mi.

— Dove?

— Sulla Dora, sior.

— Bel lavoro, il tua.

— Quelo che mi poso far per esser un omo col fiochi. (Quello che posso far io per essere un bravo uomo).

— Che mestiere farai quando sarai cresciuto?

— El contadin, sior.

— Ti piace questo mestiere?

— El più belo del mondo. Grande risposta questa, che mi ha significato come il Ballila fosse evidentemente sensibile al richiamo alla terra che il Duce ha lanciato al popolo.

***

Alla «diga» i bimbi folleggiano dappertutto, come stormi di uccelli canori restituiti alla libertà dopo lunga prigionia. Nell'acqua sono pesci: si tuffano, spariscono, si contornano sotto la superficie per riapparire sbuffanti e lucidi, sorridenti e rumorosi. Nel verde s'inerpicano come gatti, sfilacciano nei viluppi delle vernure, frusciano tra gli alberi, fanno capolino, si rincorrono festosi.

Tra sole e verde i bimbi sono il completamento del quadro offerto dalla natura, fiori tra i fiori sono l'intonazione più armonica ed espressiva di un'ora gioconda.

Per concludere, la «diga» sulla Dora, che costa soltanto un po' di cammino, è un gratuito angolo di sole per l'umanità meno abbiente, uno di quelli che un tempo si [illegible] che gli Italiani nuovi, come il Ballila da me brevemente intervistato, prediligono. In questa località c'è sole per tutti senza raffinate comodità, senza artifizi e infingimenti.

C. FERRO

La collana di perle orientali

Acquistata per 157 mila lire viene rivenduta per 51 mila lire - Il sequestro del prezioso monile perchè la legittima proprietaria ignorava l'avvenuta vendita — La buona fede del gioielliere riconosciuta dal Tribunale Civile

Nel settembre del 1930 il comm. Dario Garbaccio offriva in vendita al sig. Marco Tessitore una collana di perle orientali di rilevante valore che dichiarava essere proprietà di sua moglie: il Garbaccio asseriva di essere costretto a disfarsi del prezioso gioiello trovandosi momentaneamente senza i denari occorrenti per l'acquisto di macchinario necessario al suo esercizio cinematografico della sala Alpi. Il Tessitore aderendo alla richiesta del Garbaccio, acquistava la collana pagandone il prezzo richiesto di lire 51 mila.

Successivamente, su denuncia della signorina Alma Vacchini, la quale si dichiarava proprietaria della collana dal Garbaccio venduta al Tessitore, il Giudice istruttore presso il Tribunale ne ordinava il sequestro, il quale veniva eseguito il 9 novembre 1930. Compiuta l'istruttoria lo stesso Giudice istruttore dichiarava non doversi procedere contro il Garbaccio per avere agito in istato di infermità di mente, ma manteneva il sequestro della collana che veniva affidata alla Vacchini, ordinando alla stessa di tenerla a disposizione della giustizia per gli eventuali diritti dei terzi.

Il Tessitore, affermando che a norma dell'art. 707 del Cod. Civ., quale terzo di buona fede, aveva diritto di rivendicare la collana anche presso la primitiva proprietaria Alma Vacchini, citava costei dinanzi al Tribunale, chiedendo che fosse riconosciuto il suo diritto di proprietà sulla collana e che fosse condannata la Vacchini alla pronta restituzione del monile. Egli si offriva di provare che aveva acquistata la collana per il prezzo di lire 51 mila e che il Garbaccio all'atto della vendita e anche prima gli aveva dichiarato essere la collana di proprietà della moglie la quale consentiva alla vendita.

La signorina Vacchini contestava che ricorressero gli estremi dell'articolo 707 del Cod. Civ. e chiedeva che respinta la domanda del Tessitore, il Tribunale dichiarasse spettarle in proprietà il monile in questione. Il Tribunale, con sentenza 18 febbraio 1932, escludeva che il Tessitore potesse invocare la sua buona fede quando acquistò la collana, perchè il possesso potesse costituire titolo a suo favore e respinta la sua domanda dichiarava appartenere la collana alla Vacchini.

La Corte d'Appello, alla quale ricorse il Tessitore, riformò questa sentenza: essa rilevò anzitutto mancar la prova della vendita fatta al Tessitore dal Garbaccio della collana affidatagli dalla signorina Vacchini in quanto avendo il Giudice istruttore il Garbaccio aveva affermato di aver rimessa la collana al Tessitore a mezzo di certo Casalasco a titolo di garanzia per la restituzione di denaro che effettivamente aveva preso a mutuo. Così la Corte su questo punto ammetteva le prove dedotte dal Tessitore. Quanto alla sua affermazione di aver acquistato con la convinzione di non ledere un diritto altrui, necessario per la validità del contratto, la Corte opinò non potersi ritenere in tale fede il Tessitore ove risultasse egli essersi indotto all'acquisto sull'assurzione del Garbaccio — in buona fede ritenuta conforme a verità — di essere la moglie, proprietaria del monile, consapevole della di lui necessità di fare denaro e consenziente alla vendita.

La Corte si indugiò anche a considerare poter invece apparire alquanto dubbia la buona fede del Tessitore ponendo mente al prezzo che ne avrebbe ritratto: acquistata nel novembre 1930 dal gioielliere Bacchelli per lire 157 mila, la collana sarebbe stata comperata un anno dopo dal Tessitore per lire 51 mila. Tuttavia la Corte ritenne sufficientemente accettabili le spiegazioni per cui il Tessitore si sarebbe indotto a comperare a prezzo sì notevolmente inferiore, considerando la generale riduzione delle spese di lusso causata dalla crisi economica assai sensibile ai tempi del concluso contratto, la quale renderva probabilmente difficile nell'acquirente per molto tempo l'esito del prezioso monile, così come non aveva dato modo al Garbaccio di trovare amatori disposti all'acquisto. Disponeva, quindi, per l'espletamento di alcune prove dedotte dal Tessitore a sostegno della sua buona fede.

Frattanto il Tessitore ricorreva al Presidente del Tribunale per ottenere il sequestro giudiziario del prezioso, sequestro che veniva concesso. Contro tale provvedimento reclamava però la Vacchini dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale presieduta dal comm. Oddone, che doveva esaminare anche la domanda del Tessitore per la restituzione della collana.

Il Tribunale, estensore il cav. dott. Motta, con sentenza odierna ha dichiarato il diritto di proprietà del Tessitore sulla collana vendutagli dal Garbaccio ed ha autorizzato il sequestratario giudiziale gr. uff. avv. Motta a consegnare al Tessitore stesso il prezioso monile. Ha condannato la Vacchini al due terzi delle spese dei tre gradi di Tribunale.

IL DUCA DEL MARE A TORINO

Col lusso delle ore 8,20 è giunto questa mattina da Roma il Grand'Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, ricevuto alla stazione dal fratello conte generale Adriano.

L'ARRIVO DEL CONTE DI TORINO

Col diretto delle ore 9,55 è giunto questa mattina alla stazione di Porta Susa, proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Il torneo bocciofilo degli «Assi»

La trediceesima serie di partite del torneo notturno degli «assi», che stasera, sotto il patrocinio de *La Stampa*, si svolge nel Bocciodromo Torinese, non è meno interessante delle precedenti. Come per tutte le altre riunioni, avremo pure l'incontro di cartello che vedrà di fronte il G. S. Lancia e l'U. S. La Piemontese, due terne proprio in testa alla classifica dopo i Ferrovieri.

Partita che si preannuncia accanita e che servirà a decidere se sono migliori gli anziani e meticolosi giocatori del sig. Gilardi, oppure i focosi e travolgenti giovani dell'ing. Baggi. Certo la vincente non avrà facile il passaggio sull'avversaria, ma il punto che otterrà in classifica generale varrà bene la fatica spesa.

Le altre partite sono pure buone, ma non rivestono l'importanza della prima. Esse sono: Armonia-Meroni e Carenì; S. B. Savoia-Fiat; G. S. Farina-Michelin S. C.; Tramvieri-Corsa Po; Snia Viscosa-S. B. Moncalieri; G. S. Unica-Dop. Ferroviario; S.I.F.-Edera.

LA GARA DI BALANGERO ED I GIOCATORI TORINESI

I giocatori torinesi, in numero di oltre duecento, hanno partecipato domenica alla interessante gara a coppie indetta da «La Bocciofila» dell'O. N. D. di Balangero. E le accoglienze sono state fra le migliori che i dirigenti politici e sportivi del luogo potessero fare. Oltre al Podestà di Balangero, cav. Canale, erano l'ispettore del Fasci per la Valli di Lanzo e donatore di una coppa, il senatore Gorgino, il Segretario politico di Balangero sig. Rolando, il cav. Cardone, il sig. Imberti ed altri infaticabili dirigenti che collaborarono nell'organizzazione della gara. In più era presente, recatasi appositamente da Torino, tutta la Direzione tecnica del Dopolavoro Provinciale al completo.

La gara ha avuto inizio assai presto e ad essa hanno partecipato trecento giocatori. Dopo sei eliminatorie ha avuto luogo la finale vinta dai forti Aprà e Manfredi della «Montagnola».

Ecco la classifica:

1. Aprà Giuseppe e Manfredi Amilcare della «Montagnola»; 2. Graneris Francesco e Degiovanni Domenico del «Dop. Paracchi»; 3. Gassini Remo e Richetto Massimo del «Michelin»; 4. Nicola Costantino e Bergero Giovanni del «Lancia»; 5. Carella Ubaldo e Bego Antonio del Dop. Aziendale «Sis»; 6. Testa Giovanni e Valsania Francesco della «Frejus»; 7. Barbero Antonio e Arduino Giovanni della «Sis»; 8. Armanchiardi Battista e Guglielmetti Giorgio del «Dop. Grosso Canavese».

Premi di rappresentanza: Le coppe cav. Canale, dono del Podestà di Balangero, alla «Montagnola»; O.N.D. «La Boccia» di Balangero al «Dop. Paracchi»; del senatore Mario Gorgino al Dop. di Grosso Canavese.

Federazione del commercio

Le ditte appartenenti alla categoria «commercianti in armi e munizioni», iscrivente presso la Federazione fascista del Commercio, sono convocate in assemblea generale a Palazzo Cavour, via Cavour 8, stasera martedì, 25 luglio ore 21.

S. E. Vallauri nominato direttore della R. Scuola di Ingegneria

Con recente decreto ministeriale S. E. il camerata prof. grand'uff. Gian Carlo Vallauri, vice-Presidente della Reale Accademia d'Italia, è stato nominato per il biennio accademico Direttore della R. Scuola di Ingegneria della nostra città.

S. E. Vallauri è nato a Roma nell'ottobre del 1883 ed ha percorso una brillante e rapida carriera negli studi; ufficiale dello Stato Maggiore della Regia Marina nel 1903, fu assistente di elettrotecnica dal 1908 al 1924 a Padova, a Napoli e a Karlsruhe. Valoroso combattente fece la campagna italo-turca, e durante la grande guerra fu promosso per merito al grado di tenente di vascello e poi, per promozione a scelta eccezionale, al grado di capitano di fregata. Nel 1918 fu nominato direttore del Centro radiotelegrafico di Coltano, e dopo di essere stato professore e direttore della Scuola di Ingegneria di Pisa, fu nominato professore di elettrotecnica al nostro Politecnico. S. E. Vallauri è membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, presidente di Sezione nel Consiglio Nazionale delle Ricerche, esperto della Società delle Nazioni per il servizio delle comunicazioni, membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino e ricopre molte altre importanti cariche. Nel 1929 il Duce lo nominò Accademico d'Italia e sei mesi dopo vice-Presidente.

I funerali della consorte del gen. Etna

Ieri alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali della consorte di S. E. il generale Etna: donna Anita Pustignani. Nel corteo, partito dalla casa della defunta, in via Sagra di San Michele 8 bis, si notavano S. E. il conte Ambasciatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, i vice-podestà comm. ing. Silvestri e comm. avv. Gianolio, il prof. gr. cr. Broglia presidente della Cassa di Risparmio, il comm. Portigliatti direttore generale dello stesso Istituto, il comm. prof. Vigna in rappresentanza della Scuola Superiore di Ingegneria e una folla commossa di signori e signore. Immediatamente dietro il carro funebre adorno di numerose corone, stavano i famigliari: il generale Etna, i figli ed altri congiunti.

Dopo la commovente funzione religiosa in chiesa e l'assoluzione della salma, il corteo si è avviato ed ha raggiunto il Cimitero generale, dove la defunta è stata inumata nella tomba di famiglia.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

19,10: Dischi — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Canni sull'opera «Maggiolata veneziana» — 21,30: «Maggiolata veneziana», dramma lirico in tre atti di Rito Selvaggi, diretto dall'autore, maestro dei cori: Ottorino Vertova. Esecutori: L. Bruna Rasa; M. Laureati, G. Federici, R. Costa, Le Giudice, V. Dalogiardi, C. Castiglia, Gilardi, — Negli intervalli: Alberto Casella: «Avete un'automobile nuova», conversazione. — Notiziario artistico. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 20,30: «Maggiolata veneziana».
Milano — Ore 20: Concerto sinfonico.
Palermo — Ore 20,45: «I corsari alla» opera in tre atti di G. Pacculi.
Bari — Ore 20,30: Concerto della Polifonica Barese.
Praga, Strasburgo, Brno, Koetz, Moravska, Ostrava. — Ore 20,30: «Dalla città alla campagna e dalla campagna alla città», varietà.
Marsiglia — Ore 20,30: Ed. Rostand «Les romanesques» commedia in versi in 3 atti.
Langenberg — 21: Musica da camera (Beethoven, Halvorsen, Gade).
Monaco di Baviera — Ore 21,30: Concerto sinfonico con soli di piano (Liszt, Liszt, Beethoven).
Budapest — Ore 20: Selez. di operette francesi.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI VALIGERIA AI MINIMI PREZZI

I ricchi assortimenti nouità del 1933 hanno richiamato anche ieri una gran folla di acquirenti e le vendite hanno raggiunto un massimo notevolissimo.

OCCASIONI PER MONTI E SPIAGGIE

Occasioni di moda estiva! Dove trovarle se non da *Tortonese* (già La Merveilleuse) — via Cavour 15 — dove quest'anno la liquidazione stagionale sta battendo tutti i records per abbondanza di modelli e tenuità di prezzi?

TUTTA TORINO...

compra scarpe da Colombino. Ricordate gli indirizzi dei 10 negozi: *Via S. Frans. d'Assisi 10; Via Nizza 57; Corso Giulio Cesare 48; Via Nizza 166; Via Carlo Alberto 19;; Via Cibrario 6; Via Napione 30; Via Mongineovo 54; Corso Peschiera 164; Via Cigna 48.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

CONFEZIONI PER SIGNORA

La Couture Parisienne: C. Alberto 18.

«ARDITA»

La Filiale Fiat di Corso Dante n. 77 Telefono 65-311 - è da oggi a disposizione per qualunque prova dell'Ardita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTODDI (al Michelotti). — «La strega di Benevento».
TEATRO ESTIVO STADIUM: (Compagnia drammatica italiana «Artisti Associati»): ore 21,15: «La Sfinge di Frusi», 4 atti di Emilio Paoli.
MICHELOTTI: Ore 21: Ben Appool Raid.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
DA SALETTA (VALENTINO): Ore 21: Danze.
SOCIETÀ' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Rta Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 16 alle 19 nei giorni festivi.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 16). Oggi giorno: ore 23, 12, 15, 19, 21, 23.30.

I divertimenti

Valentino - CHALET - Valentino

Ieri sera hanno ottenuto un meritato successo i debutti di Bil and Bil, Lauxuor, Mercadante, Banza, Matthé, Elvys, Ernette. Entusiastici applausi hanno dimostrato la viva soddisfazione del folto pubblico per il riuscito spettacolo.

L'APPELLO SERALE al TEATRO MICHELOTTI

La chiamata è fatta da Lia Bluette. E' una vera gara generale nel rispondere «presente»... al *Sex Appeal Raid*.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: «La donna che non deve amare», VITTORIA: «L'ultimo eroe» (George O' Brien) e Grande spettacolo di arte varia. SPLENDOR: «I ragazzi in barca», L. 2. IDEAL: «La rosa del Texas», G. O'Brien. ALPI: «Lotteria del diavolo», E. Landi. STATUTO: «Tempeste sull'Asia», J. Holt. BORSA: Fantasma del Louvre. Film giallo. PRINCIPE: «Scotarellina» e Varietà. NAZIONALE: «10 soldi a danza», Lilo e Ambrosio: «Il circo», Charlot.

Da oggi allo STATUTO

Tempeste sull'Asia: Lila Lee e J. Holt.

Immenso successo al CINEPALAZZO

IL RE DEI LUSTRASCARPE

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, per improvviso malore, serenamente e coi Conforti Religiosi, munito cava ai suoi cari, il

Comandante Giuseppe Canetti

Capitano di Vascello R. M.
Cavaliere della Corona d'Italia e della Legione d'Onore

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Maria Fantoli, la cognata Giuseppina Ferrero Ved. Canetti, i nipoti Ing. Vincenzo Canetti con la moglie Lina Arighini e figli, Maria col marito Giacomo Saltarelli e figli; la famiglia Fantoli e Balbontin ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Varcelli, mercoledì 26 corr., alle ore 16, partendo da via Giuseppe Verdi 13.

Torino, il 24 Luglio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-822, Primo Stab. Ital.

Lunga, penosa malattia, rapiva all'amore dei suoi cari

Maddalena Contardini

Inconsolabili ne danno il doloroso annunzio la mamma, i fratelli Alessandro, Giuseppe colla consorte Galle Giovanna e bambine, la sorella Maria, i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo marted

Finalmente felice!

Era convinzione generale, in famiglia, ch'io fossi un portento, e che dovessi perciò continuare gli studi. Ma la decimazione dei redditi, per un complesso di cose, era stata tale, che, malgrado l'istituzione di un regime di economia veramente eroico, di Università non si sarebbe potuto parlare se uno zio, provvidenzialmente residente nella città ove essa aveva sede, non si fosse offerto di provvedere lui al necessario. E devo dire che un padre non avrebbe potuto far di più. C'era un guaio, ed era questo: che il buon uomo, oltre all'assistenza materiale, si riteneva in dovere di elargirmi una assistenza spirituale addirittura opprimente. Sulla cinquantina, senza figli, con una moglie che era un condensato di melanconia e di malignità, aveva il cervello pieno zeppo di idee e di ideali che, santo Cielo, erano agli antipodi di quelli del più morigerato e mite dei giovani. Fra l'altro, s'era messo in testa di trovarmi lui una moglie fatta su misura proprio per me, una che rispondesse, però, ai suoi concetti; e per prepararmi degnamente al grande passo, andava quotidianamente magnificandomi le bellezze della vita famigliare, senza badare che la sua non era tale da suscitare entusiasmi. A sostegno delle sue teorie sfruttava un esempio, secondo lui eloquentissimo, di paradiso matrimoniale: una coppia che abitava, per mia disgrazia, nella casa di fronte alla nostra e il cui tenore di vita lo compensava di tutto il pessimismo corrente e di tutte le mie insensate prevenzioni contro il matrimonio. Tutti i giorni, dopo colazione, mi chiamava alla finestra e con tono persuasivo mi pregava di gettare uno sguardo indiscreto nella casa della coppia ideale.

— Guarda, Ugo, guarda quei due; la felicità è dipinta sui loro volti; la gioia regna in quella casa. Vedi lei? graziosa, bellina anzi, passa il giorno a curare il suo appartamento; giammai tu vedi il marito uscire salvo che per andare all'ufficio; mai l'ho visto in un caffè; vivono l'uno per l'altro e nessun intruso va a turbare la loro pace. Due colombi; vedi? ora han finito di mangiare, si seggono alla finestra, lui legge il giornale forte e lei cuce. E quando conversano par di vedere due innamorati al loro primo convegno. Ecco, Ugo, una smentita ai tuoi pregiudizi... non disprezzare le gioie oneste e pure della famiglia...

Quando tutti i giorni dell'anno, salvo il periodo di vacanza, un giovane dabbene è costretto a sorbirsi una identica predica su un soggetto così noioso, è logico che si manifesti in lui una violenta reazione. Fra me e me, lanciavo le più atroci contumelie contro i due presunti esemplari della felicità coniugale; allo zio, per doverosa prudenza, ribattevo solo che l'eccezione non conferma la regola, che non li conoscevamo abbastanza intimamente per giudicarli e altri rattoppi del genere.

I giorni si susseguivano uguali e monotoni, quando un avvenimento, di per sè insignificante, venne a movimentare e a concludere la noiosa situazione. Al piano terreno della casa ove io abitavo, prese dimora una signora sola: molto bionda, molto elegante, notevolmente dipinta, età dai 35 ai 40 anni, ma conservata in modo tale che l'incipiente autunno emanava ancora tutto il profumo di una magnifica estate. Per quanto svolgesse la sua attività in modo molto riservato, seppi subito che si trattava di una cartomante di sicura fama nel gran mondo. Passato il primo momento di curiosità, già mi disinteressavo della nuova inquilina, quando, un dieci giorni dopo, rincasando verso il tocco, scoprii che il signor Simone, il famoso vincitore alla lotteria del matrimonio, l'inquilino dell'alloggio di fronte, dal portone di casa sua stava osservando con grande attenzione l'indovina che, in quel momento, era affacciata ad una finestra. Sarebbe stato sciupare una magnifica occasione, non sfruttare l'avvenimento nei confronti dello zio per tentare di scuotere i suoi convincimenti. Il buon vecchio non cedette di un palmo; anzi, si mostrò addolorato per il fatto ch'io avessi supposto che un uomo come quello potesse dimostrare dell'interesse per una chiromante.

Per mio conto decisi di sorvegliare il signor Simone, convinto che dalla faccenda doveva nascere qualcosa di divertente. E non m'ero sbagliato. Il giorno successivo, con mio grande stupore e gioia, sorpresi un nuovo saggio di quella che io credevo intraprendenza. Mentre stavo per salire le scale, lo vidi davanti alla porta dell'indovina con la mano sul campanello. Vedermi, abbassare il braccio, impallidire, e allontanarsi rapidamente fu l'affare di un istante. Notai che aveva il viso sconvolto e pensai che non era quello l'aspetto migliore per tentare degli approcci con una signora. Ad ogni modo un altro elemento era venuto ad aggiungersi a quelli che militavano in favore della mia tesi. Giunto davanti allo zio, mi feci premura di metterlo al corrente della scoperta e di assicurarlo che entro una settimana la moglie modello, sarebbe stata ingannata dal marito infedele.

— La tua pervicacia, caro Ugo, mi addolora profondamente. Quanto tu prevedi è un assurdo e quanto hai visto ha una spiegazione molto semplice: il signor Simone, ingenuamente, avrà voluto consultare l'indovina; poi avrà avuto soggezione o se ne sarà andato. Non è da uomo giusto dubitare del prossimo.

— Sia come tu vuoi, caro zio; ma io penso che la commedia debba avere ancora un seguito divertente; aspettiamo...

Ahimè! Il seguito ci fu, ma invece che l'ultimo atto di una farsa si ebbe l'ultimo atto di una tragedia che, per puro caso, non fu sanguinosa.

Era trascorsa una settimana. Tornando dall'Università, vidi da lontano che davanti al portone della casa vi era gente ferma. Mi affrettai; a stento potei farmi largo. Il portinaio stava chiudendo il portone per impedire ai curiosi di entrare. Mentre passavo, cercai di conoscere il motivo dell'assembramento, mi disse:

— Han tentato di ammazzare l'indovina. E' quel signore che sta nella casa di fronte...; per fortuna era così agitato che ha sbagliato tutti i colpi; poi è svenuto.

— E' Simone, è Simone — gridai in un incosciente trasporto di gioia.

In quel momento il disgraziato, sorretto, quasi trascinato da due o tre signori, usciva dall'alloggio della chiromante; lo fecero entrare in portineria; non si reggeva in piedi; cadde su una seggiola e chiese un bicchiere d'acqua. Era in condizioni pietose. Attratto dall'insolito movimento, anche mio zio era sceso. Saputo che si trattava a vista la mia faccia raggiante, con voce profondamente commossa mi sussurrò: — E' divenuto certamente pazzo; Dio mio, che disgrazia; chissà che dirà quella povera signora.

Mi avvicinai a Simone: — Che è avvenuto, signore? Che cosa mai vi ha potuto spingere ad attentare alla vita di una persona che non può avervi fatto alcun male?

Come se le mie parole gli avessero ridato energie nuove, Simone balzò in piedi; il pallore scomparve dal suo volto; gli occhi, gli si animarono vivamente e con voce riboccante d'ira mi urlò:

—E che ne sa lei? Perchè giudica così a vanvera? Ma non sa ch'io ho sposato mia moglie per causa di quella strega, di quella indovina?

Ricadde sprofondato sulla seggiola. Mio zio entrava in quel momento; era atterrito. Comprendeva che io stavo vincendo la mia grande battaglia in modo superiore ad ogni aspettativa. Volevo azzardare altre domande, ma Simone mi pervenne. Ormai aveva bisogno di dar sfogo al suo affanno, di giustificarsi, di parlare. Con voce agitata, le mani appoggiate alle ginocchia, la fronte imperlata di sudore, riprese:

— Sì, è questa cartomante, la colpa dei miei mali. La incontrai una maledetta sera che io passai in casa d'una famiglia amica; c'era anche quel demonio che il destino m'ha dato per moglie. Dopo cena, la padrona di casa pregò l'indovina di darci un saggio della sua bravura. Che razza di intrugli, di maleficî, abbia fatto io non lo ricordo, ma so che dopo un sacco di storie e di gesti e di esami di mano e di carte, è venuta fuori a sentenziare che io e la signorina Olga, eravamo destinati a sposarci, dovevamo sposarci. Risa, chiacchere, supposizioni, consigli, incoraggiamenti; un guazzabuglio di stupidaggini, insomma; ma il fatto si è che io uscii da quella casa con la mia croce sulle spalle. Spinto dagli uni, consigliato da altri, finii per convincermi a poco a poco d'essere innamorato di quel portento di donna. Lei ci si mise di buzzo buono per lasciarmi illudere che stavo assicurandomi il paradiso in terra; finchè un brutto giorno mi trovai là, in pubblico, a dir di sì e il giorno dopo mi trovai in inferno, così, brutalmente, senza tanti complimenti, senza un po' d'allenamento, come un gaglioffo qualunque.

Una pausa, un altro bicchiere d'acqua, due o tre sospiri, poi via ancora:

— Ho detto inferno, ma è stato qualcosa di peggio. Da quel giorno ho perduto tutti i miei diritti; non ho più potuto possedere un soldo, non ho più assaggiato un bicchier di vino, nè fumato un sigaro; ho dovuto mangiare tutte le porcherie volute da lei, ho dovuto piantare tutti gli amici, rinunciare al più innocente svago. Guadagnavo bene, avevo un buon impiego, eppure mi ha sempre fatto vestire come un fattorino; guai esprimere il desiderio di mantenere un po' di decoro.

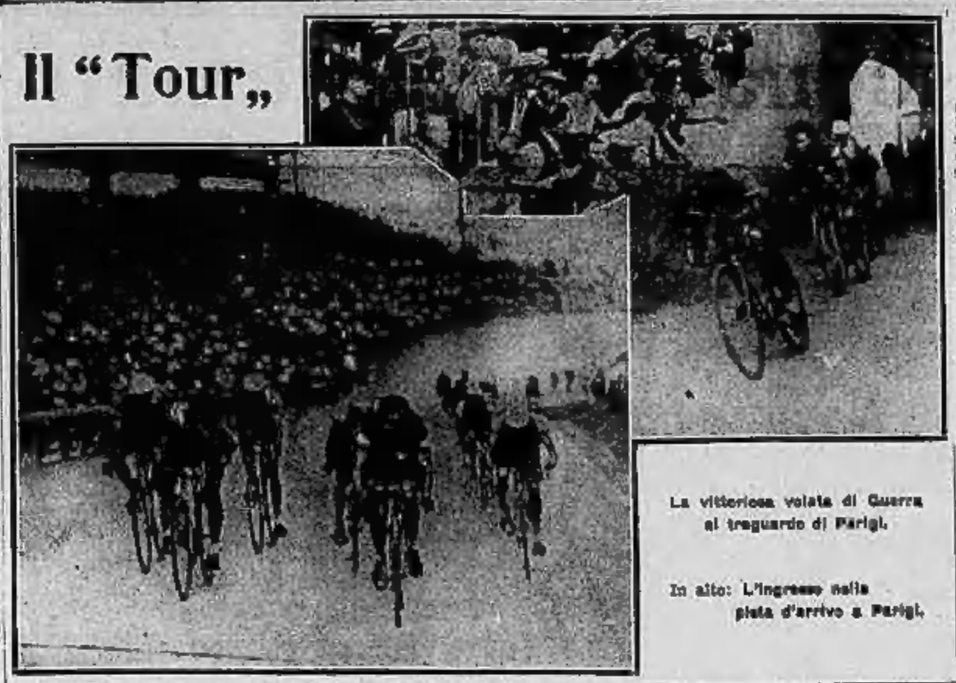
Del resto aveva ragione, al decoro avevo rinunciato: lavavo i piatti, scopavo, spolveravo, lucidavo i pavimenti; tutto alla sera, tanto perchè non impigrissi; alla domenica e altre feste, c'era la pulizia grossa. Mi ha allontanato da tutti e per burlarmi mi accusava di esserle infedele, di avere delle amanti in giro. Anche all'ufficio il martirio continuava, perchè tutti sapevano com'ero ridotto e per di più mi assicuravano che mia moglie si consolava con altri dei dispiaceri ch'io le davo. Sarà finita, ora? So quello che mi attende ma benedico il momento in cui sono uscito di senno, perchè la prigione per me sarà un paradiso, un luogo di delizie, un premio ambito... Dal primo momento che, dopo cinque anni, ho rivisto questa strega, non ho più pensato che alla vendetta. E' morta? Ho mirato giusto? Non ricordo più nulla. Quello che so di certo è che mi porteranno via, che potrò finalmente starmene un po' lontano da quella donna, che entrando in prigione potrò godere di un po' di libertà...

Quasi a rassicurarlo che il suo sogno si sarebbe realizzato, entrarono in quel momento gli agenti: li guardò con occhi beati, sorrise loro come sorride il Giusto all'angelo che viene a cogliere la sua anima per portarla in Cielo; e li seguì premuroso.

Dovetti sorreggere mio zio fino a casa; si chiuse in camera sua e rinunciò alla colazione. La sua sconfitta gli pesava. Ma sei mesi dopo, conquistata una laurea degna della aspettativa di tutta la famiglia, fu lui che mi condusse all'altare, con una deliziosa giovane da lui scelta e che mi ha reso felice. La vittoria finale era stata sua...

MARIO BORSO

Il "Tour,,



La vittoriosa volata di Guerra al traguardo di Parigi.

In alto: L'ingresso nella pista d'arrivo a Parigi.

UN NUOVO ALIMENTO COMPOSTO DI LATTE E DI SALI

Madison (Wisconsin), martedì matt.

Mescolando al latte certi sali di rame e di ferro, e del manganese, il prof. F. B. Hart, dell'Università del Wisconsin, ha preparato un nuovo alimento, che, a quanto pare, contiene tutte le sostanze necessarie al nutrimento.

Sebbene nutrientissimo, il latte allo stato naturale non è alimento totale. Animali alimentati di solo latte morirono per anemia, perchè nel latte puro mancano quei sali di rame e di ferro che sono indispensabili a formare i globuli rossi del sangue. Manca inoltre nel latte il manganese, che occorre per altre funzioni dello sviluppo del corpo.

Col latte così « mineralizzato » si fecero a Madison svariati esperimenti. Porci alimentati con questo latte preparato e con olio di fegato di merluzzo, in capo a quattro mesi conservavano lo stesso peso di altri porci, nutriti con la dieta comune. E anche per l'uomo la nuova alimentazione ha fatto buona prova: uno studente offertosi per gli esperimenti, che per due mesi si nutrì esclusivamente di latte mineralizzato, conservò immutato il suo peso e non sentì mai fame. Gli esperimenti hanno una certa importanza pratica per lo sfruttamento della sovraproduzione di latte.

L'oro dell'Eritrea

Asmara, martedì sera.

Il problema dello sfruttamento delle formazioni quarzoso-aurifere dell'Eritrea risale ai primi tempi della nostra occupazione della colonia. Fin d'allora la presenza del prezioso metallo era stata individuata nelle zone di Berentù (Dasè), del Serorà e di Ad Doiè a Medrizien, presso Asmara. Il problema, consistente nel determinare se tali giacimenti potevano prestarsi ad un conveniente sfruttamento, non potè essere risolto, ed i tentativi, lasciati all'iniziativa privata, perirono miseramente.

Il Governo fascista, nel 1926, affrontò la questione, facendo iniziare studi e ricerche, affidati a tecnici competenti, studi che danno modo di far conoscere se è possibile avviare in Eritrea un'industria aurifera su solide basi. Mentre, però, proseguono tali studi, i molti connazionali dell'Eritrea hanno iniziato da parte loro l'esplorazione dei terreni auriferi, procedendo all'estrazione del minerale in quantità abbastanza rimunerativa. Difatti, in questi ultimi tempi la produzione dell'oro è stata la seguente:

mesi di settembre ad ottobre 1932 Kg. 10;
mesi di novembre e dicembre 1932 Kg. 15;
mesi di gennaio, febbraio e marzo 1933, Kg. 15,776.

Il metallo è ceduto alla filiale della Banca d'Italia in Asmara al prezzo di L. 13 per grammo. Si deve, anzi, a questa iniziativa del nostro Istituto d'emissione se gli sforzi dei privati cercatori hanno potuto essere coronati da successo, poichè, potendo così collocare subito l'oro ed un prezzo indubbiamente conveniente, si trovano nella possibilità di continuare la ricerca e l'estrazione coi modesti mezzi finanziari a loro disposizione.

I mezzi tecnici adottati nell'industria sono, in qualche caso, addirittura primitivi, consistendo in una serie di mortai a mano, in cui il quarzo aurifero viene ridotto in minutissima polvere e poi lavato.

L'Ufficio minerario dell'Eritrea ha, però, ideato un modello di pestello ed un separatore dell'oro, di costo irrisorio, ed adatto anche al trattamento del quarzo in zone senza acqua. Sul modello così ideato i piccoli cercatori sono riusciti a preparare l'attrezzatura adeguata alle loro possibilità finanziarie, mettendosi in condizione di poter attendere economicamente allo sfruttamento dei filoni senza dover ricorrere ad impianti costosi. Accanto a questi impianti rudimentali, vi è già anche qualche azienda attrezzata con batterie di macinatori munse meccanicamente con motori a scoppio.

Il beneficio diretto che trae la mano d'opera dell'altopiano dalle ricerche cominciate ormai ad essere apprezzabile, in quanto si possono valutare ad oltre 1000 gli eritrei impiegati negli scavi e negli impianti di preparazione del minerale. Il Governo locale ha già concesso alcuni permessi di ricerche d'oro in varie zone dell'altopiano, che potranno all'occasione essere trasformati in regolari concessioni, se l'esito futuro delle ricerche sarà promettente, come tutto lascia finora a sperare.

L'attività mineraria privata, sia pure ancora nel suo stadio iniziale, contribuirà indubbiamente ad integrare e confortare gli esperimenti, gli studi e le ricerche che il Governo ha iniziato e va esplicando in modo razionale ed organico.

LE AZIENDE MILIARDARIE NEGLI STATI UNITI

New York, martedì mattino.

Delle ventidue aziende che nel 1931 erano valutate non meno di un miliardo di dollari, ventuna poterono mantenere la posizione e, alla fine del giugno corrente, erano ancora comprese nella categoria delle imprese « miliardarie ». L'unica ditta, il cui valore scese al disotto del limite d'un miliardo, fu la « Central Illinois National Bank ».

Come appare da una statistica comparata della « United Press », il valore globale delle imprese miliardarie al principio del 1933 era anzi maggiore, nella misura di 0,8 per cento, di ciò che fosse alla fine del 1929, e inferiore soltanto del 3,7 per cento a quello della fine del 1930, momento culminante della prosperità.

Alla fine del 1932 il valore globale delle 21 aziende miliardarie degli Stati Uniti ascendeva a 40 miliardi e 325 milioni di dollari, contro 41 miliardi e 595 milioni alla fine del '31. Addirittura stupefacente è la stabilità dimostrata da questi titani della vita economica negli anni di crisi, quando imprese minori erano costrette a registrare una forte diminuzione di valore, le quotazioni di Borsa calavano in media quasi del 50 per cento e il reddito nazionale del 50 per cento.

Il motivo principale di questa stabilità pare debba ravvisarsi in direttive conservatrici ed abili, ma debbono contribuirvi anche artifici contabili, giacchè i pacchetti di azioni posseduti da tali « trust » sono spesso segnati in bilancio con valori molto superiori alle quotazioni correnti.

Le aziende miliardarie degli Stati Uniti si limitano quasi esclusivamente ai seguenti rami di attività: assicurazioni, ferrovie, banche, petroli, siderurgia, energia elettrica, automobili. In testa alla serie sta la « American Telephone and Telegraph Co. », con miliardi 4,9 di dollari; al secondo e terzo posto, con miliardi 3,7 e 2,7 rispettivamente, due Compagnie d'assicurazioni; vengono poi « trust » ferroviari e del petrolio; la fabbrica di automobili « General Motors » non occupa che il penultimo posto della serie dei colossi.

PREZIOSE MONETE ANTICHE RINVENUTE IN UNA CANTINA

Napoli, martedì sera.

A Formicola, presso Caserta, il muratore Antonio Cafiero di anni 55, nell'eseguire dei lavori nel sottosuolo della casa del possidente Luigi Ginori, ha rinvenuto, avvolte in un brandello di abito di donna, 23 monete antiche, di cui 20 di bronzo e 3 d'argento. Quelle di bronzo sono del periodo dal 1758 al 1801; di quelle d'argento, due sono del 1684 e l'altra del 1639. Il R. Ispettore dei monumenti e scavi, recatosi subito sul posto, ha raccolto i pezzi e ha presentato una relazione al Sovrintendente.

UNA SQUADRIGLIA NAVALE INGLESE NEL PORTO DI FIUME

Fiume, martedì sera.

E' arrivata, nel pomeriggio di oggi, a Fiume una squadriglia navale che fa parte della Squadra inviata nel Mediterraneo, squadriglia che si compone della nave da battaglia *Royal Oak* e di tre cacciatorpediniere. Essa farà sosta nel nostro porto per quattro o cinque giorni.

Grand Hôtel

(Dal diario di Giovanni il cameriere)

8 gennaio...

Oggi, per via del termosifone, sono venuti a diverbio due forestieri della saletta n. 7. L'inglese voleva più caldo; l'altro (uno spagnolo) voleva chiudere addirittura. Quando sono intervenuto io se ne stavano dicendo di tutti i colori, ciascuno nella propria lingua, e solo il non capirsi ha loro impedito di venire alle mani.

Ho spostato il regolatore del termo, ma poi l'ho rimesso al posto di prima.

— Va bene così?

— Benissimo — ha detto ognuno dei due con l'aria di chi l'ha vinta.

Così, col non comprendersi e con un po' d'illusione siamo stati contenti tutti e tre.

***

27 gennaio...

Ieri, giornata del mio riposo settimanale, ho fatto una passeggiata al sole, con mia moglie e i miei due bambini. Nel ritorno ci siamo seduti ad un caffè. Quando devo dare l'ordinazione ad un cameriere mi sento imbarazzato, e non so bene se devo trattarlo con alterigia o in confidenza: mi fa sempre una certa impressione vedere me fuori di me stesso.

Una volta che ho dato l'ordinazione con molto sussiego, mia moglie mi ha guardato con una certa aria di rimprovero; e ieri che ho detto: — Caro collega, fammi il piacere di portarmi un caffè — ho provocato in lei, verso di me, uno sguardo trasognato di compassione.

***

4 febbraio...

*Sono da tre settimane al Grand Hôtel di ***. Da quest'albergo di lusso ne passano di tutte le razze, e ogni notte nella sala al secondo piano si fa baldoria in piena regola; noi camerieri guadagniamo bene.*

A proposito di baldoria voglio dire anch'io la mia: credo che i popoli balcanici siano quelli più indicati ad affrontare in pieno la baldoria notturna, perchè sono gente che fanno poca fatica a dirigere la ridda dei loro istinti bestiali: si ubbriacano, fanno indigestione, rompono specchi, urlano e battono le donne con la migliore disinvoltura di questo mondo. Basta che tutto si svolga a suon di musica. Invece altri popoli, gli occidentali in genere, si comportano con una certa titubanza o, per così dire, malinconia, come se tutte le loro orgie fossero a scartamento ridotto. Non so se mi sono spiegato bene. Le francesi sono abbastanza vivaci, ma piangono per nulla; le americane sono disposte a tutto; mentre gli irlandesi sono molto resistenti, ma si preoccupano di raccogliere i cocci di un bicchiere andato in frantumi.

***

15 febbraio...

Oggi sono molto stanco e mi dolgono i piedi. Un buon medico, che viene spesso qui a far colazione e che mi chiama suo amico, senza darmi un soldo di mancia, mi diceva giorni sono:

— Caro Giovanni, tutti abbiamo dalla natura il nostro campanello d'allarme; a me suona in testa, a te nei piedi; non preoccuparti e pensa alla salute.

Bravo lui! Come faccio a pensare alla salute senza preoccuparmene? A me pare che il suo campanello di allarme abbia già suonato anche per lui.

7 marzo...

Stamane entrando in cucina ho visto il secondo cuoco lanciare sul muso dello sguattero un mezzo chilo di burro, e, siccome ieri sera hanno fatto una lite d'inferno, concludo che devono essersi riappacificati.

Non vi è niente di peggio, nel nostro mestiere, che il non andare di accordo fra di noi. Le liti danneggiano noi stessi e compromettono la serietà del locale.

***

21 marzo...

Sono passato in un'elegante Pensione per ammalati di nervi. Questa gente si dà delle arie e ha bisogno di tutti. E' un ambiente difficile e occorre avere una pazienza da santi.

Stamane hanno trovato morto il cliente della camera n. 8: un giovanotto palacco di ventisei anni, pallido, delicatissimo. Era ospite qui da due mesi e passava per un ammalato di ideale infranto, per un poeta incompreso e per un'anima stanca delle bruttura di questa vita, ma l'Autorità che ha fatto la perquisizione nella sua camera vi ha scoperto un buon numero di fialette di morfina, vuote o ancora piene.

***

11 aprile...

In questo grande Albergo della Riviera, appollaiato sul verde della collina, tra l'azzurro limpido del mare e del cielo, vi è una strana coppia di giovani inglesi: passano per marito e moglie, ma può anche darsi che siano solo amanti. Quando vengono sulla terrazza, per la colazione, per il caffè o per il tè, si bisticciano sempre, immancabilmente, e dal loro modo di parlare credo che se ne dicano di ogni sorta.

Fin qui poco male; ma il fatto sintomatico è questo: più la loro lite è intensa, più la mancia è forte. Per due caffè, lui arriva, alle volte, a regalare persino cinque lire. Non so se sia matto o non conosca la moneta italiana; non sono riuscito a capire. Chi però ha capito il latino è Riccardo, l'altro cameriere: appena vede spuntare la coppia inglese, le si precipita incontro e, naturalmente, la serve. In verità toccherebbe a me servire quei due tipi, ma io lascio fare: Riccardo è molto più giovane di me, almeno di vent'anni, deve prendere moglie e ha non poco da imparare. Poi, lo confesso, è anche più svelto di me; sfido, per lui il campanello d'allarme non ha ancora suonato!

***

5 maggio...

Sono stato licenziato dall'Albergo della Riviera per far posto ad un raccomandato, ed ora sono in un Caffè di second'ordine: guadagno poco, ma in compenso lavoro come un cane. Oggi il barone mi ha dato, sul conto di una bottiglia di Porto, cinque lire di mancia. E' uno spiantato grandioso, ma può anche darsi che abbia bisogno di me. Staremo a vedere.

***

15 maggio...

Ho lasciato il Caffè di second'ordine e sono venuto quassù in questo alberguccio di collina, meta prefe-

Quando vengono sulla terrazza per la colazione, per il caffè o per il tè...

rita di gitanti rispettabili. Arrivano, quasi sempre a coppie, in automobili sontuose: bevono, qualche volta mangiano, ma sempre hanno bisogno di riposare due o tre ore, come se la strada l'avessero fatta a piedi: le cameriere dell'albergo sono capitalissime per un breve riposo.

Verso il tramonto i carri stracarichi di fieno odoroso passano davanti all'albergo: il profumo mi inebbria, io penso alle giarrettiere della bionda contessa, che era riposta di sopra.

Ma va, vecchio Giovanni, non fare il cretino!

***

4 giugno...

Sono ritornato al Caffè dal quale ero partito: m'hanno assegnato al solito verde. Il mio orario termina alle due, ma non vado mai a letto prima delle cinque del mattino. Sono sei tavoli di poker, e quando i giocatori cessano hanno la faccia cadaverica e le membra flosce come tante marionette di pezza.

Il poker è un gioco che appassiona più di tutti perchè vi sono in ballo, assieme alla fortuna, tutti gli istinti umani della frode, della simulazione e del predominio intelligente. Tutti gli altri sentimenti si atrofizzano a poco a poco.

Quando esci, alle prime luci dell'alba, dopo otto ore di poker, le ultime stelle che luccicano in cielo ti sembrano la strana raffigurazione di una parte che non hai avuto: esse ti deridono con il loro occhio tremolio e tu stenti fai uno straordinario confusione tra la donna di picche e la donna che ti attende a casa; tra l'asso di cuori e il tuo proprio cuore.

***

21 luglio...

Sono all'Albergo del Lido e ci starò fino al termine della stagione balneare.

Alla sera si danza; danzano anche dei vecchi e il mare continua a strisciare a intervalli uguali sulla ghiaia della spiaggia deserta. Devo dire che tutto quello che accade qui, in questa stagione, mi sembra una parodia: la gente si butta in mare con la prosopopea di varcare l'oceano, e poi si ritira dopo due minuti stanca, freddolosa, impaurita; una barca si spinge al largo, ma subito ritorna non appena perde di vista le cabine. Alla sera si tentano speranze ed avventure sul motivo di un'orchestra, che termina a mezzanotte precisa, e con il fratellino alle calcagna, che fa i capricci, o la figlia che vuole due volte il gelato.

Ed io? Io servo bibite e gelati. La necessità del lavoro giustifica la mia presenza qui, di fronte a me stesso. Sarà una questione di superbia, ma mi sento superiore a tutti quanti.

***

28 ottobre...

Il campanello d'allarme suona con un'insistenza esasperante vicino ai miei poveri piedi. Non posso più lavorare dieci o dodici ore di seguito come una volta. Divento vecchio e, perduta la poesia del mestiere, altro non mi rimane che quella delle mie pantofole: quando le ho ai piedi faccio due o tre giri per la cucina col mio sigaro spento fra le labbra, senza dar fastidio a nessuno.

Alcune volte nel locale in cui servo (se non arrivano ad ore impensate tre studenti mattacchioni, un dottore in fisica ipocondriaco e un giornalista che mangia niente di tutto) passano degli interi pomeriggi senza che si veda un avventore. Allora ammazzo il tempo divertendomi a fare, per conto mio, delle considerazioni filosofiche. Giorni or sono, per esempio, guardando l'ora della pendola, che da una settimana è ferma sulle due e un quarto, pensavo fra me e me: « Ecco: la pendola è ferma; però almeno due volte nella centiquattro ore essa può dare benissimo l'illusione di un funzionamento perfetto: si tratta di consultarla alle due e un quarto di giorno e alle due e un quarto di notte. Lo stesso — pensavo — si può dire di certe persone: per quanto affette di stupidità cronica, hanno sempre un momento — un momento solo — in cui si deve per forza dar loro ragione. Tutto sta a interpellarle proprio in quel momento ».

Come vedete, anche Giovanni il cameriere è ridotto a fare della filosofia.

***

30 dicembre...

Stamane ho incontrato per la strada il barone, quello delle cinque lire di mancia. Era ridotto molto a mal partito, poveretto, e si capiva che andava in cerca dell'anima gemella per fare le sue confidenze. Ad un certo punto mi ha detto: — Ti ricordi, Giovanni, di quell'elegantissima signora che veniva sempre con me a pranzo al Grand Hôtel quando vi lavoravi anche tu da secondo? Ebbene, essa mi ha fatto questo scherzo: mi si è sulle prime presentata come una creatura assetata di lontananze, ma poi, senza aver mosso un piede dall'Italia, tutta questa sete le è ad un tratto passata, ed è diventata affamata di gioielli e di biglietti da mille, che... ti dico... Giovanni bello... lo vedi come sono ridotto?

Io gli ho risposto: — Così vuole, Barone. Questa è la vita!

Prima di lasciarci mi ha domandato se avevo tre lire da prestargli.

— Ecco cinque lire — ha detto — e non parliamone più.

Non mi aspettavo una soddisfazione simile proprio alla fine della mia ingloriosa carriera. Sono rincasato molto triste degli altri giorni, e a mia moglie, che mi domandava come mai camminassi con insolita spigliatezza, ho dovuto rispondere che non era questione di piedi o dell'essere contento del male degli altri, ma che fa sempre piacere a un povero Giovanni il vedere al mondo un po' di equilibrio sociale.

p. c. c.
ANTONIO BARRETTA

Erté, scenarista cinematografico

Più volte è stata sottolineata la sostanziale differenza che esiste fra il teatro e il cinematografo, troppo sono stati vagliati e messi in rilievo i differenti mezzi di espressione delle due arti perchè si debba ritornare sull'argomento.

Vi è stato chi ha perfino negato agli attori di teatro la strada del cinematografo dicendo che gli uomini, anche grandi e di vero ingegno, che si sono abituati a recitare da un palcoscenico, davanti ad un pubblico sotto le luci della ribalta, con la continua tensione ed attenzione verso quella «quarta parete», quel quadrato di buio al di là del quale è la sala affollata, non potranno mai adattarsi alle esigenze tutte diverse del cinematografo: mancanza di scena, completa della folla che risponde ed incita con i suoi applausi e consiglia con le sue disapprovazioni, sono di silenzio che circonda l'attore davanti all'obbiettivo e al microfono, terrore (vero terrore confessato da molti) dei primi piani e delle carrellate, nelle quali la macchina gira intorno al personaggio scrutandolo in ogni parte, come fa sorpresa, simile ad un incubo impassente e crudele.

Le molte interviste di attori che, tradendo il palcoscenico, sono finiti nei teatri di posa del cinematografo, hanno abbastanza illuminato l'argomento.

Teatro e cinematografo non hanno nulla a che vedere l'uno coll'altro. I casi di gente di teatro che passa al genere film e riesce è assolutamente un'eccezione. Questo affermano anche i grandi nomi, i più celebri registi, come Chaplin, Clair, Mamulian, von Sternberg.

Molti attori cinematografici, tuttavia, vengono dal teatro: i due Barrymore, Richter, la Dressler, la Dietrich, Emil Janninge e altri.

Anche quasi tutto il personale dei teatri di posa (eccezion fatta per i tecnici di macchina e di ripresa sonora) vengono dal palcoscenico: scenaristi, costumisti, elettricisti, attrezzisti, ecc.

Dopo aver dato battaglia agli intrusi venuti, con il sonoro specialmente, dalla recitazione del palcoscenico alla dialogazione del parlato cinematografico, molti registi stanno per boicottare in pieno anche il personale di secondo ordine. Si debbono creare, così dicono, dei scenaristi, dei costumisti, degli elettricisti e degli attrezzisti in tutto e per tutto cinematografici, e cioè fatti e perfezionati attraverso il lavoro negli studi di posa, non solo, ma non guasti da una falsa esperienza di palcoscenico.

Ed ecco che le Case americane si danno d'attorno per scoprire, anzitutto degli scenaristi. L'altro personale è già istruito, a Hollywood, e si è fatto al mestiere solo negli studi di posa.

Fra questi scenaristi, questi precursori di una nuova tecnica, impostazione e punto di vista artistico dello scenario cinematografico, primeggia Erté, il noto scenografo parigino, dotato di intelligenza, cultura, sensibilità, più volte provate.

— Mi è stato più volte domandato — ha detto Erté — se concepivo il costume e lo scenario per il cinematografo nello stesso modo di quelli per il teatro... La differenza è enorme, fra le due concezioni.

Come tutti i precursori egli ha mezzi termini. Dà battaglia in pieno. Erté sostiene che è soprattutto nel campo dello scenario che la differenza è più sensibile. E questa è dovuta non solo all'assenza completa di colore del cinematografo, ma anche all'assenza di rilievo.

« In molti in troppi film lo scenario assorbe completamente il gioco scenico dei personaggi. E questo è dovuto al fatto che lo scenario è troppo complicato e che troppo dettagli imbrogliano l'immagine. Uno scenario disposto su pareschi piani e con troppo gioco prospettico, corre il rischio di diventare caotico per la quasi totale assenza di rilievo della fotografia ».

Ecco la idea fondamentalmente giusta e sana di Erté, il quale, appare evidente dalle sue parole, vuole che il scenarista sia un prezioso collaboratore, non solo del regista, ma anche e soprattutto dell'attore, che deve essere aiutato nella resa massima di espressione dallo scenario, non più freddo sfondo di cartone rappresentante una casa, un interno ecc., ma animato paesaggio che, partecipando, in certo modo, all'azione crea l'ambiente favorevole al gioco scenico dell'attore, aderisce al suo stato d'animo, alla sua dilazione dell'espressione, tragica o comica, condividendo così in pieno l'uomo a cui serve di sfondo.

L'idea non è nuova che cinematograficamente. Il teatro espressionista, che si è visto a Parigi, di più in Germania e più ancora in Russia, ha già fatto questo sul palcoscenico. Erté viene appunto da un gruppo espressionista di pittori e scenaristi teatrali, che hanno cominciato alla Pépinière e si sono sparsi nei teatrini della banlieue.

Se teatralmente però, in questo campo, non si può creare nulla di nuovo, cinematograficamente tutto è da fare. Erté ha espresso in articoli, interviste, conferenze, discorsi di propaganda, le sue idee al riguardo.

« Si è voluto adattare al cinematografo un genere di spettacolo teatrale, egli ha detto, che avrebbe potuto avere uno sviluppo enorme: parlo della rivista da music-hall. Grazie alle risorse infinite del cinematografo, ci si sarebbero potuti ottenere degli effetti sorprendenti e straordinariamente nuovi. Ma, ad esempio, nel film «Il re del jazz» — il più notevole del genere — vediamo una rivista che non è composta che di effetti teatrali. Proprio per questo, tale genere di spettacolo teatrale, adattato e non ringiovanito dallo schermo, non ha saputo reggersi, pur avendo tutti i mezzi per svilupparsi brillantemente, se lo si fosse saputo trattare. Il pubblico, dal canto suo, crede non sia della mia idea: preferisce vedere una rivista di music-hall, che la stessa rivista ridotta in pieno per cinematografo, con effetti ignoti ed imprevisti ».

Ma Erté, che pure parla da competente, non si è dedicato alla scenario per il genere leggero. Egli crede che l'opera ed il balletto, generi ormai troppo vecchi, possano essere trasformati e ringiovaniti dal cinematografo, e afferma che una strada fortunata è aperta economicamente, e soprattutto artisticamente, al cinematografo, nel campo dell'opera filmata.

Se si bada ai precedenti, quel tale « Anello dei Nibelunghi », filmato in Germania e proiettato prima muto e quindi, non troppi anni fa, con una sonorizzazione fatta da grandi orchestre sui motivi della tetralogia wagneriana, l'esperimento è destinato al più sicuro successo.

« Trasportata nel cinematografo — afferma Erté — l'opera diventerebbe senza dubbio uno spettacolo largamente accessibile alle masse e potrebbe continuare a vivere brillantemente ».

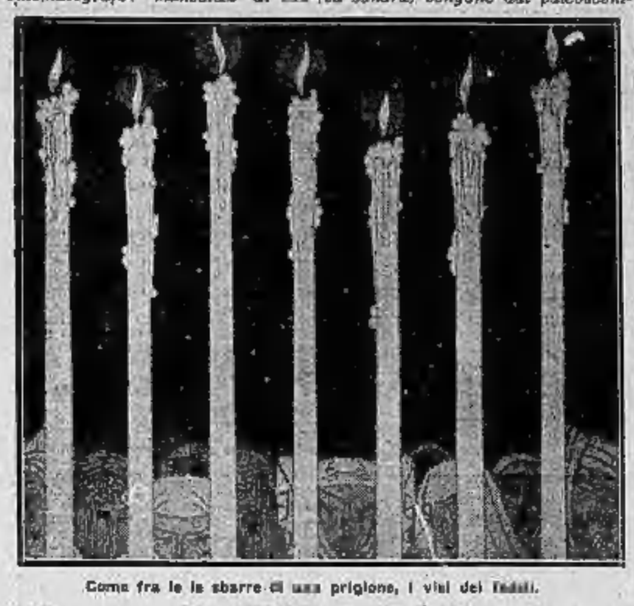
Ma l'intelligente scenografo parigino non ha soltanto fatto delle parole, è passato decisamente all'azione proponendo ad una casa cinematografica la realizzazione di un Faust, da trarsi dall'opera di Gounod e da girarsi, proprio con i principi suaccennati e con i scenari di nuova ideazione perfettamente adattati allo spirito del soggetto.

La decorazione della chiesa, che riproduciamo, si compone molto semplicemente di un primo piano di velluto dove si aprono delle ogive tagliate nella stoffa, di un fondo azzurro stellato sul quale si distacca una vetrata gotica multicolore. Margherita è inginocchiata davanti a degli enormi ceri. Fra due archi si vede, in una nicchia, una statua di arcangelo che schiaccia col piede la testa di Satana. La statua è appena rischiarata da un coro quasi consunto: la testa di Satana è quella di Mefistofele, effetto con il quale Erté vorrebbe sovrimere le apparizioni del Maligno nella chiesa, che egli giudica « inutili e ridicole ».

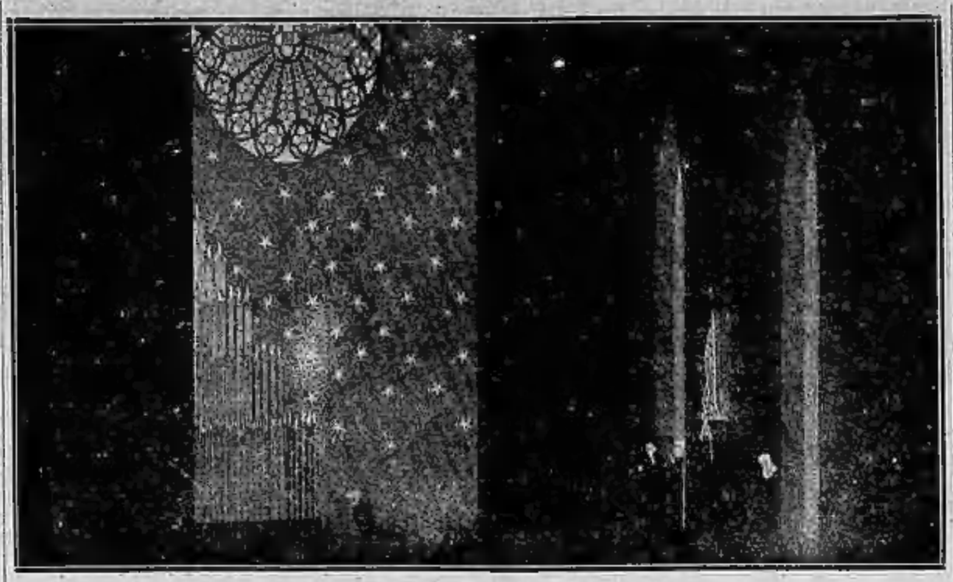
Un altro magnifico particolare che cinematograficamente è di effetto sicuro è quello della folla dietro i ceri. Secondo Erté la scena si dovrebbe girare in questo modo: Si dovrebbe vedere dapprima il fumo dei ceri, poi le fiammelle e finalmente gli enormi bastoni di cera bianca giallastra, che dovranno apparire come nati dal suolo. Come fra le sbarre di una prigione si vedranno poi apparire i visi estatici dei fedeli, mentre cantano la preghiera...

Questa descrizione di scena è più che sufficiente per comprendere il fine che sappia vedere dapprima il campo cinematograficamente assai fecondo.

NIX

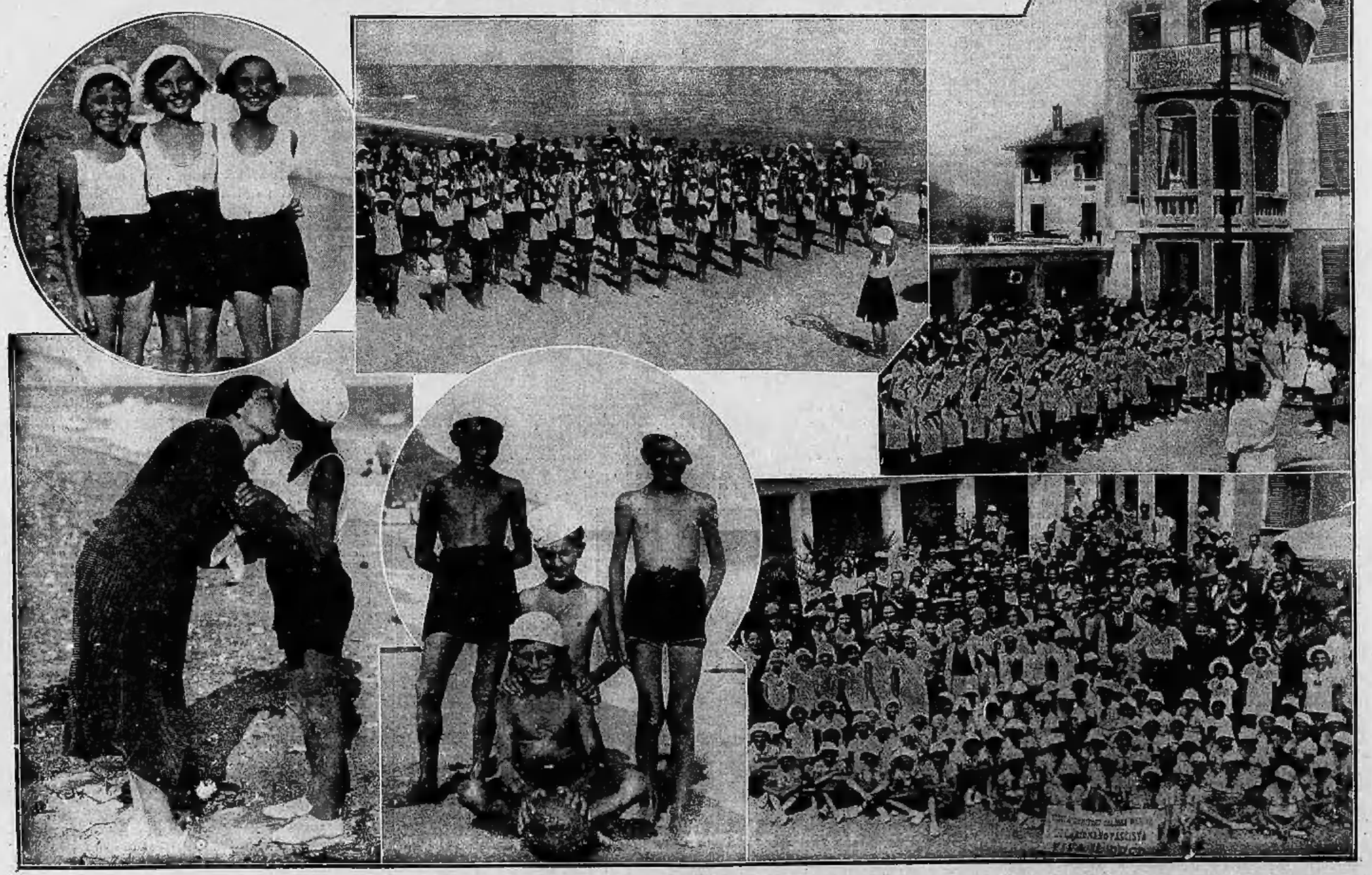


Come fra le le sbarre di una prigione, i visi dei fedeli.



Progetto di scenario per « Faust » (La chiesa).

Mefistofele evoca la caduta di Margherita.

Benefica attività dell'E. O. A. torinese

Gioia di bimbi felici sulla luminosa spiaggia di Pietra Ligure